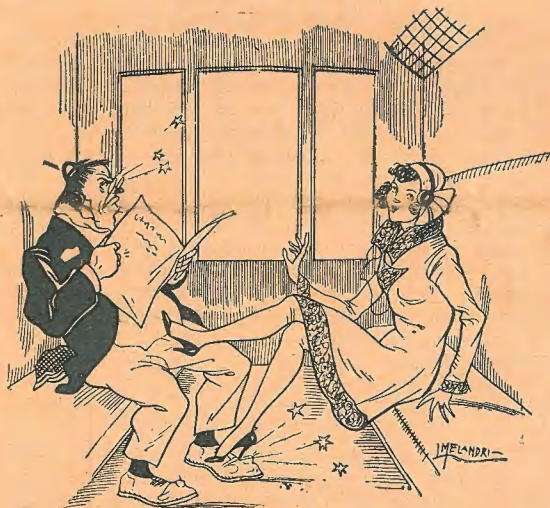
Conto Corrente Postale 16 pagine - Cent. 50 ANNO II - N. 6 - 5 Aprile 1930

l'antenna

quindicinale illustrato dei radio-amatori italiani

LA RADIO SUI TRENI

...il menu per il pranzo di domani...

...il purgante ideale...

...la vita non è che un valzer...

...il miglior rimedio contro le emorroidi...

...parla uno dei soliti eiar-scocciatori...

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITA
Via Amedei, 1 - MILANO (106) - Telef. 36-917

ABBONAMENTI:
ITALIA: un anno, lire 10; sei mesi, lire 6
ESTERO: un anno, lire 20; sei mesi, lire 12

DA VOLTA A MARCONI

IMPULSO

Ecco una parola che dal regno dello spirito passa, e non per valorizzare un'immagine, al regno della fisica.

Nel suo messaggio radiotelegrafico agli australiani, Marconi ha detto:

« Con l'azione della pressione di un tasto a bordo dell'*Elettra* io automaticamente libererò un « treno di onde » dalla stazione a fascio d'Inghilterra, il quale sarà ricevuto praticamente nello stesso istante a Roc Bank. (Victoria-Australia).

« Tale *impulso* sarà automaticamente ritrasmesso sul territorio australiano attraverso 550 miglia di linee, al municipio della città di Sidney, dove provocherà l'immissione di energia nel circuito della luce ».

Dunque l'impulso non è più *soltanto* movimento di volontà e di pensiero, scatto d'energia nel campo del Bene e del Male, per cui fioriscon le opere umane generose o nefande; ma è *anche* energia fisica, *treno di onde*, movimento di materia per quanto invisibile, imponderabile, misteriosa. Si dice: *non è soltanto, ma è anche*, riferendoci, naturalmente, alla concezione dualistica della Materia e dello Spirito; a questo tragico contrasto secolare che ha diviso il mondo in due campi, trascinando sotto le doppie insegne di una unica Potenza due eserciti irriconciliabili.

Spirito, Materia: divinità bifronte dinanzi alla quale hanno delirato gli intelletti più saldi ed i cuori più puri si sono perduti; dualità mitica predicata purtroppo dalla Cattedra e dal Pulpito per cui lo scienziato rinnega la fede ed il sacerdote l'amore; dottrina falsa e deleteria che scinde il dolore dalla gioia, la vita dalla morte, il tempo dall'eternità, rimpicciolendo il destino dell'uomo.

Ma oggi, là dove non è ancora valsa l'intuizione divina a svelare la mirabile arcana unità delle forze universali, giunge la Scienza; giunge con passi brevi ma rapidi e sicuri, ogni giorno più innanzi nel cammino della verità essenziale, ch'è fisica e spirituale ad un tempo. E non v'è certo, almeno nel presente, altra invenzione che possa ricongiungere i due regni, livellando le barriere artificiosamente create dalla superstizione fra realtà fisica e realtà spirituale, come questa radio benedetta.

Benedetta!

Radio: trasmissione del suono!

Radio: trasmissione dell'imagine!

Radio: trasmissione dell'impulso!

In nome di questi prodigi sono aboliti la distanza ed il tempo, sorvolate le vie del mondo, magnificate le possibilità dell'uomo.

Appena trent'anni fa il primo suono valicò l'Oceano dall'Europa all'America; or non è un mese, la voce dell'uomo s'irradiò da Londra su ben cinque continenti, ed ecco che oggi da Genova a Sidney due uomini si rispondono come a traverso un telefono comune e dopo pochi minuti Marconi *comanda* dall'Italia all'Australia il divino *Fiat Lux* per cui nella notte di Sidney, agli occhi d'una folla trepidante ed estasiata, s'illumina il simbolo del portentoso progresso.

Comanda! cioè, come spiega il messaggio, trasmette su onda cortissima, l'*impulso*, che non è energia elettrica, bensì il provocatore dell'accensione di quell'energia, così come idealmente, l'impulso non è l'opera ma la spinta all'operare.

E cosa ci riserberà il domani?

Le navi solcheranno i mari come fantasmi, guidate dal porto verso le mete lontane, ed i velivoli cavalcheranno sui nembi verso le stelle, comandati dall'ormai impercettibile terra.

Trasmissione della volontà umana da continente a continente, sugli oceani e pei cieli, ad una velocità tale che il tempo ne resta praticamente annullato.

Beati coloro i quali riconoscendo i segni dei tempi, intuiscono che nonostante il meccanizzarsi bestiale di questo povero mondo, esso è sempre molto più vicino ad un grande pensiero che ad un mirabile congegno.

a.

RADIOFONIA INTERCONTINENTALE

Uno fra i più notevoli articoli che abbiamo letto a comento delle recenti esperienze di Guglielmo Marconi è certo questo — che togliamo dal Giornale d'Italia *— dovuto alla penna di uno scienziato illustre, competentissimo in materia: il Prof. Edoardo Lombardi, del* Politecnico *di Napoli.*

Tutto il mondo è rivolto oggi con ammirazione entusiasta verso i sorprendenti risultati raggiunti dal senatore Marconi mediante un apparecchio installato sull'*yacht* « Elettra », e funzionante a *onde corte*: per mezzo di esso l'inventore ha scambiato conversazioni con personalità residenti a Sidney, mentre è riuscito a compiere un altro esperimento suggestivo impiegando una trasmissione ad onde corte per chiudere nella capitale australiana l'interruttore destinato a far brillare le molte migliaia di lampadine del palazzo municipale di Sidney.

L'onda corta.

Sarà dunque utile ricordare brevemente le circostanze che in questi ultimi anni hanno condotto all'impiego delle onde corte, le quali sono il *deus ex machina* delle meravigliose realizzazioni odierne: tanto più che sta per entrare in servizio vicino a Roma la prima stazione radiofonica nazionale destinata ad utilizzare appunto le onde corte per un servizio pubblico intercontinentale di radiodiffusioni.

Come tutti ricordano, il 17 gennaio scorso ebbe luogo la inaugurazione della ultrapotente stazione radiofonica a onda media di Santa Palomba, ch'è oggi una delle più potenti, moderne, e perfette del mondo; l'intervento del ministro Costanzo Ciano e il concerto diretto due giorni dopo da Mascagni, conferirono all'avvenimento particolare solennità. Fu detto allora ai giornalisti convenuti — e il ministro delle comunicazioni volle sottolinearlo — che accanto alla stazione di Santa Palomba, fornita dalla *Radio Corporation of America*, un'altra era in via di ultimazione in località Cecchignola, fornita dalla Compagnia Marconi, e destinata a funzionare ad onda corta con potenza di 12 chilowatt-antenna per fare udire la voce della nostra patria agli italiani tutti sparsi nel mondo, ed anche ai radioamatori stranieri di altri continenti, i quali si contano ormai a decine e decine di milioni in ogni lembo del globo: mancò tuttavia in quella occasione il tempo di chiarire ai profani la giustificazione tecnica del nuovo impianto il quale — destinato a trasmettere i medesimi programmi degli *auditorium* di Roma — può sembrare a prima vista un duplicato: più d'uno, d'altra parte, si sarà domandato come mai un impianto di potenza minore fosse distinato a superare le maggiori distanze. Non sarà dunque inopportuno rispondere a queste obbiezioni, e inquadrare nel panorama della radiofonia mondiale il compito della nuova stazione.

La stazione a fascio.

Come tutti sanno, la radiofonia è la sorella — minore di età, ma immensamente più vistosa e più famigliare al gran pubblico — della radiotelegrafia: ed entrambe si appoggiano a quella radiotecnica, di cui il genio di un italiano ebbe la prima intuizione concreta, e che una falange di studiosi e di sperimentatori ha avviato ad una accessibilità ed una perfezione che stupiscono il mondo.

E' ormai del linguaggio comune parlare di onde elettriche le quali — inavvertite dai nostri sensi — possono essere intercettate e rivelate da convenienti apparecchi. Ora, mentre nelle trasmissioni « radiotelegrafiche » tali onde vengono impiegate a trasmettere segnali convenzionali, e propriamente quelli dell'alfabeto Morse, capaci di essere interpretati solo da chi ne conosca la chiave, nelle trasmissioni « radiofoniche » l'*onda portante* viene *modulata* dai suoni in modo tale da poterli riprodurre in arrivo direttamente udibili dall'orecchio umano: è in sostanza la stessa differenza che esiste fra telegrafia e telefonia: è facile intuire che la prima può coprire in generale distanze di gran lunga maggiori con mezzi meno complicati e perfetti, appunto perchè immensamente più semplice è il genere di trasmissione che le viene richiesto.

A proposito di onde elettriche, anche i profani sanno che ciascuna di esse è individuata da una determinata *lunghezza* della quale si può avere un paragone fisico considerando la distanza che separa le creste di due consecutive onde del mare: nelle onde impiegate per la radio tale lunghezza varia oggi da qualche metro a parecchie migliaia, ma l'impiego delle onde corte — inferiori, per intenderci, ai 100 metri — è di questi ultimi anni, nei quali ha avuto una affermazione rapidissima, prima nel campo telegrafico, e poi in quello fonico. Nel 1916 la tecnica delle onde lunghe sembrava avviata ad una svolta decisiva: il basso rendimento che esse consentono aveva condotto a stazioni di grande potenza, con antenne colossali, e che richiedevano imponenti spese di impianto, e rilevanti consumi: appariva prossimo un limite in cui la concorrenza ad esempio con i cavi per un servizio regolare di carattere commerciale sarebbe riuscita difficile. Marconi ebbe allora l'idea di abbandonare l'impiego delle onde lunghe che la tecnica aveva sempre considerato più sicuro come regolarità di comportamento, e più efficaci come portata, e iniziò una serie di esperienze, dapprima in Italia e più tardi con una rete mondiale di stazioni sperimentali fisse, integrate da quella mobile dell'*yacht* « Elettra », che condusse nel 1924 alla creazione della « *stazione a fascio* » la quale utilizza onde corte comprese fra i 15 e i 40 metri, con potenze di gran lunga inferiori a quelle richieste dalle onde lunghe, e con caratteristiche *direzionali* così in partenza come in arrivo, a differenza delle trasmissioni *circolari*, che vengono irradiate senza preferenza in tutte le direzioni della superficie terrestre.

Realizzazioni sorprendenti.

Il passaggio delle onde corte dalla radiotelegrafia alla radiofonia non si fece aspettare, ed anche qui esse si rivelarono preziose per affrancarsi da gran parte dei disturbi atmosferici, e superare le maggiori distanze con potenze incredibilmente più modeste: sono esse che consentono oggi ai programmi radiofonici di varcare gli oceani con una portata intercontinentale, mentre alle onde medie rimane affidato il compito di essere udite entro raggi minori pei quali le onde corte si rivelano disadatte.

Del servizio della nuova stazione italiana, della sua importanza per le colonie, e dei problemi inerenti alla buona ricezione di essa, parlerò altra volta: ma per dare un'idea delle possibilità grandiose offerte da questi sistemi, voglio fin d'ora ricordare accanto agli esperimenti che appassionano il pubblico in questi giorni, la trasmissione realizzata nel luglio dello scorso anno in occasione della solenne cerimonia di ringraziamento svoltasi a Westminster per la guarigione di Sua Maestà britannica: per la durata di tutta la funzione il microfono installato nell'abbazia fu collegato per filo alla stazione a fascio di Bodmin la quale trasmetteva per radio su onda corta alla stazione canadese di Montreal: questa a sua volta alimentava per filo le diverse stazioni a onde medie canadesi, e ritrasmetteva per radio con altro riflettore diretto in Australia: la stazione di Sidney, per mezzo di linee, era infine collegata alle varie trasmettitrici del continente australiano: la cerimonia che si svolgeva nella capitale era seguita contemporaneamente da milioni di sudditi così nella metropoli come ai suoi antipodi, nelle più remote terre dell'impero!

Un altro esempio suggestivo si ebbe il giorno 12 del dicembre ultimo, in cui Guglielmo Marconi nell'auditorio di Londra commentò il 28° anniversario della prima radiocomunicazione transatlantica: il discorso dell'inventore, trasmesso in America su onda corta, fu ritrasmesso a cura della *National Broadcasting Company* di New York da circa 60 stazioni ad onda media, così da coprire ogni regione degli Stati Uniti fino nel più lontano ovest: non erano trascorsi venti minuti dalla chiusa della conferenza, che Marconi riceveva un primo entusiastico telegramma di adesione da un ascoltatore italiano residente nel Colorado, a 8000 chilometri da Londra!

Si vede da ciò che precede quanto incessante e rapida sia stata la evoluzione della radio e quali sorprendenti possibilità essa ancora riservi in un prossimo avvenire: l'Italia, da cui è partita la scintilla di questo movimento che ha portato — si può affermarlo senza enfasi — alla conquista più originale della civiltà moderna, si affaccia oggi nel campo della radiofonia intercontinentale con la sua prima stazione ad onda corta: occorre salutare con gioia lo sforzo compiuto per assicurare alla Nazione una voce di portata mondiale, in cui echeggi la ritrovata coscienza dei nostri destini.

IL PUBBLICO SI DIFENDE....

(Lettera aperta ad Alberto Colantuoni)

Egregio Signore, confesso che m'ero fatta un'illusione.

V'è un certo nonsochè nel suo modo di spiluccare dalla vigna del mondo e spremerne il succo per la delizia ed il nutrimento del pubblico, ch'io mi diceva: quest'uomo (e quell'uomo era lei) non ha tallone d'Achille. Al microfono, s'intende!

Viceversa ella ci ha mostrato il tallone, la piaga e la spina.

Questo caro pubblico a cui lei parla da quattro anni l'ha subissato di missive spesso anonime, l'idiozia delle quali come aculeo avvelenato l'ha ferita in quella sua sensibilità ch'io credevo superata. M'ero fatta un'illusione.

E, scusi, le è bastato lo sfogo al microfono, per estirpare la spina? Ahimè, forse che no; scommetto, anzi, che la gran pila della sua corrispondenza di radioconferenziere, per la quale anche il Ministero delle Poste e Telegrafi dovrebbe esserle grato un zinzino, non s'è mai tanto ingrossata come dopo quel suo lamento lunare. Perchè, vede, ella non ci ha pensato, ma non mancava niente di meglio di quella sua accorata filosofia per pizzicare la pancia a tutte le ranocchie del mondo.... Ma non s'accori, signore, che dalla spina la libero io dimostrandole semplicemente due cose:

1º) Che, contrariamente a quanto ella afferma, la storia dell'uomo non è un dialogo fra i 50 mila ed i 200 miliardi, poichè i condottieri, gli eletti, i maestri, non sono giganti proni sulla palude del mondo in tenero *tête-à-tête* colle canne pieghevoli al vento, ma solitari in soliloquio con l'anima loro.

Mai trascinatore di folle riguardò indietro per biasimo o lode che sia; volontà fissa alla meta, dardo scoccato dall'arco di Dio verso un'infallibile mira, forza spirituale vorticosa, egoismo meravigliosamente distrutto dal foco dell'ideale, egli opera secondo l'intuizione, incurante della massa da cui è quasi sempre incompreso. Solo, solo, solo, dunque, tragicamente solo, sul Sinai come sul Golgota, a S. Elena come a Caprera.

Vorrebbe esser lei, l'unico dei... 50 mila, da Mosè a Mussolini, a dialogare col pubblico? Lasci correre, signor Colantuoni, e segni il passo.

2º) Ch'ella si sbaglia ritenendo necessaria la disanima della sua corrispondenza di radioconferenziere allo scopo di conoscere il pubblico, perchè il pubblico vero, quello sano, d'intelletto e di nervi, non scrive. No! non scrive al radioconferenziere come non scrive al vincitore del premio Bagutta, all'improvviso erede dello zio d'America od alla più bella donna del mondo. Non scrive, perchè ha troppo rispetto di sè e dell'Uno che lo guida, lo allieta, lo educa, per abusare del diritto di tutti contro il diritto del singolo; non scrive, perchè esso medesimo è una forza operante che non ha tempo per essere curioso e pettegolo: non scrive la sua lode come non esibisce la sua fede, non scrive il suo biasimo perchè difficilmente scaglia la pietra, ma se la scaglia, non ripara certo il volto sotto la maschera dell'anonimo.

Chi scrive dunque tutte queste lettere cosidette del pubblico? Lei ne riceve un subisso, e come lei i suoi colleghi, e chiunque salga su un pulpito o sia comunque alla ribalta del mondo, compresi quei giornali che stupidamente ne colman colonne.

Le scrive una schiera, provvidenzialmente esigua, di deficienti nell'intelletto e nel sentimento. A lei, uomo, scrivono in special modo le donne; donne solitarie, splenetiche, romantiche, maniache, esacerbate, acide, lunatiche; ed ecco che una la tenta per sapere i segreti dello studio: se, ad esempio, la *speaker* è bella! domandarlo a lei equivale a voler sapere se a lei piace! un'altra si duole per i suoi occhi cinesi, perchè il sogno, ahimè, il sogno era tanto diverso!; un'altra viceversa è più pratica e vuol mettere a profitto la sua arte al microfono pro industria del rammendo, che pare poco sviluppata in Italia...; un'altra ancora la chiama *crudele!* perchè ha messo alla gogna un padre snaturato, ma non ha il coraggio della propria opinione e si sotterra sotto l'anonimo vile. Accanto a tali campioni, per meglio documentare l'inverosimile idiozia, aggiungiamo alcune lettere che la *Gazzetta del Popolo* riporta nella rubrica *Oggi rispondo io*.

— Sono malata, malata d'amore. Ho una viva simpatia per un dottore; scusi questa confessione....

— Sono un assiduo lettore e sarei desideroso di sapere se per condire l'insalata si mette prima l'olio o l'aceto.

— E' pericoloso per una signora che voglia mantenersi onesta, contrarre amicizia con un signore che le sia molto simpatico?

Basta. Lettere simili a queste non possono essere che il frutto d'un intelletto minorato, d'un sistema nervoso ammalato. Come ha potuto, dunque, lei, che è avvezzo al largo orizzonte delle vicende umane e sa cogliere il senso nascosto delle analogie e dei contrasti, valorizzando o svalorizzando con audacia ed acume, come ha potuto, ripeto, inalzarle a potenza e consumare per esse quel suo quarto d'ora al microfono, incastonando questi luridi cocci in tanta grazia di dire e di porgere?

Il pubblico sano ascoltava strabiliando, mi creda, strabiliando ch'ella potesse infliggergli l'onta di riconoscerlo in quella voce e in quel gesto; ed il pubblico rinnega quelle lettere di una minoranza grafomane ed idiota che sta alla massa sana, come il ragazzo deficiente sta alla scolaresca baldanzosa e fruttuosa. Stronca forse il maestro il suo programma in omaggio all'ottusità di quel singolo? O innalza il deficiente ad esponente della sua scolaresca?

Non bisogna fraintendere la parabola del buon pastore: il buon pastore abbandona il gregge per ricercare la pecorella smarrita, perchè quella è una forza deviata, non una debolezza presuntuosa; ma per l'albero sterile il Maestro insegna: taglia, taglia.

E' dunque giusto che il pubblico si difenda contro certe identificazioni; non tutti i mariti sono dei Barbablù nonostante il Landru parigino, nè tutti gli amanti degli incendiari, nonostante il suo simpaticissimo ebreo d'Alessandria d'Egitto. Perchè, egregio signore, si ostina a voler conoscere la folla? Dare un volto alla folla è come definire il colore del mare. Dice: è d'argento, e subito si fa di smeraldo; non ha ancor detto: è cobalto che già s'è lacerato in voragini d'ombra. Non si può conoscere la folla, nè per educarla, dilettarla, guidarla è necessario conoscerla, così come la folla non ha bisogno di conoscere il conferenziere. Necessario è per il seminatore avere in sè la buona semenza e la fede nel divino raccolto, necessario è per il pubblico non esser roccia nè sabbia, ma fertile zolla. Non v'è forse altro campo così illimitato come questo che si stende dinanzi al microfono, nè v'è altro mezzo di comunicazione fra l'Uno e la massa, così atto, come il microfono, a spiritualizzare quell'Uno che parla e la folla che ascolta.

Via dunque le lettere idiote, inutili a leggersi, dannose a rileggersi, ridicole ad esibirsi. Via anche le fotografie galeotte! E via infine la spina dal piede, signor Colantuoni. Siamo d'accordo? Se non con lei, certo col pubblico.

Ariella.

Arturo Lanocita ad Ariella e viceversa...

Gentile Ariella,

Perbacco! ha ragione lei. Ma vede: bisognerebbe che noi Italiani non avessimo fantasia. Corpo di mille bombe, ne abbiamo da vendere.

Come si fa? La voce della *speaker* ha la stessa importanza del fischietto? Eh, no. Il fischietto è fischietto; dietro la voce, invece, c'è una creatura umana. (O *dentro* la voce? la voce è in lei).

Dunque, il guaio è tutto lì, la fantasia. La creatura intravista; il profumo, il suono, il lieve contatto bastano perchè s'accendano le luminarie del *chissà* e del *se*. Guai a noi, il giorno in cui anche gli esseri viventi saranno meccanizzati al punto che lei ambisce. (E quando dico l'*eroina del tempo*, intendo, la prego, *eroina* nel senso relativo che la sua acutezza non può non suggerirle).

Ha ragione lei, se parla di malvezzo riferendosi alle esaltazioni erotomani dei solitari radio-amatori; ma non credo di averle approvate, nel mio scritto. Poi, se dico che la *speaker è il più della radio* mi riferisco a quel che ne sentono e ne sanno gli abbonati chiusi in salotto o in tugurio: m'intenda anche qui.

Per il radio-amatore la *speaker* è, un po', come Ariella per me: entità, cioè, che vorrebbe restare astratta, ma che, insomma, ha spirito, ha cuore, ha ossa. Non mi riuscirà mai di dimenticarlo. Chi è, la *speaker*? Chi è, Ariella?

Cordialità; e, a proposito, complimenti. Il suo articoletto mi è piaciuto. Non si va d'accordo, ma il vero merito va elogiato.

Arturo Lanocita

Egregio signore, già, come sempre, ha ragione lei ed ho ragione anch'io. Guai a credere che la ragione stia tutta da una parte. E potremmo scriver volumi su questo tono; molta ragione a lei, poca ragione a me, o, se crede, viceversa; ma i lettori si stancherebbero e la *Signorina della radio* finirebbe ad avere una favolosa réclame!

Mi contento dunque di modificare soltanto una sua impressione, perchè, sopratutto, non vorrei fosse l'impressione di molti: quella ch'io tiri a meccanizzare gli esseri viventi. Il ciel mi scampi, che già troppo simili a macchine siamo: la radio è un ponte prodigioso gettato fra il ponderabile e l'imponderabile, in essa e per essa molte cose si spiritualizzano (legga « Impulso », ove forse spiego meglio il mio pensiero) e mi pare che questa meravigliosa possibilità, — negata al teatro e alla scuola, rinnegata dalla Chiesa — mi pare, dico che venga tradita ogni qualvolta si dà volto alla voce che parla al microfono, o viceversa ci si preoccupa, dall'altra parte, di cogliere l'individuo nel pubblico. Non mi dilungo in dimostrazioni, poichè certo lei m'intende, e d'altronde quest'è un argomento che voglio trattare più a fondo.

Non meccanizzarsi, ma spiritualizzarsi; non cercare il volto della *signorina della radio* o del conferenziere come non si cerca il metallo e la sagoma del fischietto: magari, se vuole, idealizzare anche il fischietto!

Ariella

Le idee di Uno Qualsiasi...

Ho incontrato, in Galleria, il mio amico Uno Qualsiasi. Aspettava Qualcuno, mi disse. Compresi che voleva invece dire: — Qualcuno che mi paghi l'aperitivo.

L'ho accontentato. E, naturalmente, girando in lungo e in largo la Galleria ed i Portici, in attesa che, stanco, se ne andasse per i fatti suoi, e mi evitasse così la necessità di offrirgli anche da colazione, siam venuti a parlare di Radio.

— Hai sentito, gli ho chiesto, la seconda trasmissione del *Trovatore*, dalla Scala?

— Certo...

— Magnifica, vero? Migliore della prima... Quel Lauri Volpi, che polmoni... Anche la Carena, benissimo. Il mio altoparlante — un metro in quadro, sai! — il mio altoparlante vibrava come un gong sotto il pugno di Carnera...

— Sì... sì... Ottimamente... Ma...

— Ma?!... C'è adunque un ma?

— Sicuro...

— Sempre scontenti, siete... L'ha detto anche il Colantuoni nella sua radio-rivista: « radioamatore e Sultano-Imperatore e C. sono la stessa cosa ».

— Che pensiero profondo!

— Ma un po' di ragione ce l'ha anche lui, via...

— Spero che non ti vorrai eleggere a paladino dell'*Eiar*...

— Dio me ne scampi e liberi. Sarebbe come se volessi andare in piazza del Duomo, una domenica sera, a gridar *Viva Lenin*...

— E allora?...

— Allora dico che, salvo qualche lieve menda, la serata di ieri è stata una delle più belle che abbia mai goduto... Anche per merito del mio ottimo ricevitore e del mio stupendo altoparlante...

— Un metro in quadro, lo sappiamo...

— ... sì... e di legno compensato dello spessore di 2 centimetri...

— ... sospeso nel vuoto..., sappiamo anche questo. Ma lascia stare la descrizione del tuo 420 e dimmi piuttosto quali sono le mende che accolli all'*Eiar*...

— Quali?... Oh Dio... per esempio, quel bravo signore che, prima dell'opera, è venuto a leggerci, con voce monotona e con scarso entusiasmo, una novella russa... una novella?... Che dico?... Un romanzo... Forse in 6 volumi, come *Guerra e pace*... Sei volumi: oltre 2000 pagine... Novella o romanzo che fosse, ha dovuto interrompersi, perchè urgeva il collegamento con la *Scala*...

— Benissimo.

— Benissimo a mozzargli la parola in bocca, come ha fatto la *speaker*, con un'energia che denotava la sua soddisfazione di poterci risparmiare il resto del racconto?...

— Anche e... sopratutto. Se no, nemmeno i *do* di petto di Lauri Volpi ci avrebbero potuti risvegliare dal letargo. Se io fossi nella pelle di quel bravo signore, ti giuro che all'*Eiar* non mi rivedrebbero mai più...

— Il ciel volesse...

— Sempre feroce...

— Forse... ma non quanto certi radio-conferenzieri, capaci di farti cadere in catalessi per tutto il resto della vita... Psittacosi?... Encefalite letargica?... *Nona*?... Ai posteri, con quel che segue... Ma continua pure... E poi?...

— E poi, cosa?

— E poi, ti sembra che, iersera, tutto il resto sia proprio andato nel miglior dei modi, nel miglior possibile dei mondi radiofonici?

— Oh Dio... non per mancargli di rispetto, me se il sen. Bevione avesse parlato un'altra sera...

— E poi?...

— ... poi... quell'affrettato riassunto di Serretta, su una commedia nuova, *Debureau* di Sacha Guitry — riassunto troppo stringato e sbrigativo per interessare chi si appassiona di teatro! — via... non era di così urgente impellente necessità... Il dottore, proprio, non ce l'aveva ordinato...

— E poi?...

— E poi?! Mi pare che basti.

— Certo.

— Ma, come ti dicevo, sono piccoli difetti nell'ingranaggio della serata, che ieri sera, lubrificato a dovere, filava liscio e sicuro che era un piacere... Cose da non credere.

— Merito della *Scala*...

— E dell'*Eiar*...

— No, solo della *Scala*, di Lauri Volpi, della Carena, di Franci, del Maestro Guarnieri, di Verdi, sopratutto, perchè su tutto quello che dall'*Eiar* ci è venuto, a contorno dell'opera magistrale, hai trovato, e giustamente, molto a ridire. Lo vedi che siamo d'accordo e che avevo ragione io, a stringermi nelle spalle?

— Va bene, ma non bisogna mostrarsi eccessivamente esigenti... A criticare si fa in fretta... Il difficile sta nell'agire. Tu... tu... come te la saresti cavata tu?

— Io? Come avrei organizzata io la serata? Facilissimo. Così come l'avrebbe organizzata mia moglie, la tua dattilografa, il parrucchiere che mi sbarba ogni giorno; come cioè l'avrebbe predisposta Uno Qualsiasi, purchè dotato d'un soldino di buongusto... e di un paio di centesimini di senso pratico.... Cioè, vedi, al posto di un brano di mattonosa novella russa, se era necessario riempire un vuoto del programma — quasi non fosse più opportuno limitarsi ad annunziare: « fra dieci minuti inizieremo la trasmissione del *Trovatore* dal Teatro alla *Scala* », — se proprio non si poteva farne a meno, dico, avrei dato a leggere ad uno dei dicitori dell'*Eiar* un brillante studio sul *Trovatore*: aneddoti e curiosità riguardanti la prima rappresentazione, il libretto, i più famosi interpreti, ecc. La materia insomma di un articolo di varietà, tale da interessare i più... Inutile riassumere la trama, che tutti sanno a memoria. Negli intervalli poi... A proposito, perchè non concederci « dieci minuti d'intervallo », deliziati dal fischietto pneumatico, possibilmente regolato *au ralenti*? Anche in teatro, si usa dar pace agli orecchi, di tanto in tanto... E poi, sarebbe gentile, per la *Eiar*, permetterci di andar nel... domestico ridotto, a bere una limonata fresca o, più prosaicamente, un buon bicchierotto di vino... La moglie avrebbe intanto modo e tempo di ripeterci le ebdomadarie querimonie sul caroviveri... E la suocera approfitterebbe dell'intervallo per comentare le più catastrofiche notizie dell'*Ambrosiano*.

— Ma può esserci chi preferisca qualche distrazione più piacevole delle chiacchiere sul rincaro dei viveri o sulla carestia in Cina...

— E allora, fra un atto e l'altro dell'opera, avrei messo in movimento il grammofono...

— Il grammofono?!...

— Sicuro... il famigerato grammofono. E mentre i dischi facevan i loro tre o quattro rituali giri a vuoto, avrei detto « al colto ed all'inclita »: ora che avete sentito la Carena cantar con voce d'angelo la romanza « *Tacea la notte placida...* »... ora che avete sentito il Lauri Volpi saettar da par suo il buffissimo « *Di quella pira...* »..., ascoltate come la stessa romanza la cantava, o la canta, la soprano Jpsilonne... udite come lo stesso « improvviso » lo interpretava, o lo interpreta, il tenore Caio Tizio Sempronio... Insomma, per tutta la serata si sarebbe vissuti nella romantica atmosfera del romantico drammone di Anton Garcia Gutierrez, senza transitare futuristicamente dalla Russia di Küfferle alla Biscaglia di Azucena, dalla romanissima sedia gestatoria del Sen. Bevione all'aragonese ammuffito carcere del palazzo dell'Aliaferia... E' questione di misura. Uno che va alla *Scala*, negli intervalli non si precipita al *Convegno* ad ascoltar Antongiulio Borgese, od all'*Excelsior* ad ammirare i *Black Birds*... Il *Trovatore* è uno spettacolo completo, spettacolo completo a sè, che non ha bisogno quindi, di contorni o di pimenti: basta Lauri Volpi a farne uno spettacolo d'eccezione; Küfferle, il Sen. Bevione, Serretta, Debureau, Sacha Guitry — lasciamo stare la réclame, per via del *business*! — sono un dippiù, come il bollito fra i sette od otto piatti d'un banchetto di buongustai. E poi... E poi, basta.

— Basta.... Ma allora, il Direttore Artistico...

— Il Direttore Artistico dell'*Eiar* è un giovane assai colto e molto intelligente... forse... troppo colto... Intelligenti, non si è mai abbastanza....

— Cosa vorresti dire?

— Cosa voglio dire? Che i casi, come sempre, sono due: o fa a modo suo, e allora lo tradisce la cultura, brutta bestia che non sempre va d'accordo con la misura, e persino, talvolta, con l'intelligenza... O ci sono altri a comandare all'*Eiar*, e deve quindi fare anche un po' come vogliono loro, e allora, me le saluti tu, la cultura e l'intelligenza?...

Prudenza e misura!

Sir Conan Doyle, il famoso spiritista che pare si sia recentemente staccato da ogni setta o nucleo organizzato, per appartarsi forse in più fruttuosa meditazione, si offrì, tempo fa, alla B. B. C. di Londra per una conversasione sul **soprannaturale**.

La B.B.C. rifiutò. La coscienza della sua responsabilità di fronte al mondo ascoltante, non le permise di lasciar libero corso a certe teorie ed all'eco di certe pratiche per cui occorrono cervelli ben solidi e sistemi nervosi ben equilibrati: poichè la Radio ha soprattutto un compito educativo, bisogna essere accorti nella scelta del cibo intellettuale e spirituale che dal microfono s'irradia sul mondo; e per quanto ad uno spirito liberale e sereno possa spiacere che qualche porta debba restare serrata nel gran campo della radiofonia, pure non è forse stolta una certa prudenza. Non si esclude dalla cronaca, il fattaccio o l'esempio deleterio del suicida? Non si serrano le porte dell'Assise quando il **mostruoso** morale sopraffà ogni altro elemento e contingenza?

Dalla Cattedra del microfono, che s'eleva su una scolaresca illimitata ed amorfa, la prudenza e la misura sono doti essenziali.

OSCILLAZIONI

Dentro o fuori ?....

Pare che i teatri viennesi stieno attraversando una terribile crisi finanziaria e cerchino di rinsanguarsi vendendo alla Compagnia radiofonica austriaca il diritto di trasmissione totale delle rappresentazioni; non solo, ma prezzi ridotti vengono fatti ai radioabbonati, per incoraggiarli ad assistere allo spettacolo nonostante che lo spettacolo giunga nelle loro case attraverso l'etere. Che abbraccio formidabile subisce l'ascoltatore austriaco! La radio gli porta in casa il teatro, il teatro lo adesca col forte ribasso sul biglietto... il povero ascoltatore non saprà più che fare! Stare in casa a girar le manopole? No, certo meglio andare a vedere oltre che sentire... ci son là belle gambe e scintillio di denti fra labbra di carminio!... fuori dunque... pure pure, questa musica goduta così in pace nel proprio salotto... sembra più suadente, pura, divina... che fare? Un passo verso l'apparecchio, due verso la soglia, un giro al potenziometro, una schiavardata alla porta di casa... essere o non essere? Andare o restare? Radio o teatro? L'incubo oscillante gli serpeggia su per la spina fino al cervelletto e lo imprigiona coi suoi viscidi tentacoli a mezza strada fra l'uscio e l'apparecchio, tentennante fantasma nelle tenebra silenziosa delle ore piccine...

Made in America.

Nel Massachusetts una ditta costruttrice di apparecchi radiofonici ha aperto un nuovo reparto specializzato per l'installazione degli apparecchi nella comune mobilia. Si tratta insomma di incorporare in tavoli, madie, poltrone, letti ecc. ecc. un ricevitore ed il suo altoparlante!

Se la novità prende piede, poveri noi! Vai a far visita all'amico e ti siedi su di innocente panchettino, ma quel diavolo di monellaccio ti sta spiando gongolante e paff! immette la corrente... un urlo ti dilania nel più profondo dei tuoi precordi e tu balzi, capelli ritti ed occhi fuor dell'orbita, come un gatto furioso... e resti in aria, già, resti pendulo nell'aria sui fili dello spavento nè sai più ove posare il tuo fondo, che tutto tutto tutto può essere diabolicamente vivo e urlante intorno a te. Ah ma questo è un semplice scherzetto; il marito geloso, in vista d'una sua prossima assenza, ne sta tramando come un ragno maligno, uno ben più terribile alla sua infida metà, sul doppio fondo del magnifico letto matrimoniale. Quale risorsa questa radio! Specie se al momento opportuno sarà al microfono un quaresimalista...

La "presa di Mosca".

E' risaputo che M. Doumergue, il presidente francese, è un radioamatore appassionato: Egli possiede una collezione di apparecchi, di cui quattro di gran lusso, ed uno per onde corte. M. Gaston Doumergue trascorre le sue serate di riposo in compagnia dei suoi apparecchi.

Recentemente, ad una seduta, M. Doumergue fece restare strabiliato il ministro degli affari esteri con questa uscita: Sai? j'ai pris Moscou et Stamboul! *e dovette subito dare ampie spiegazioni al povero signor Briand che già tremava prevedendo le terribili nuove complicazioni internazionali... Con tante gatte da pelare ch'egli ha diggià!...*

Cose dell'altro mondo.

Voi non avete un'idea del dinamismo americano. Ecco qua che quegli irrequieti yankees, *non contenti di ciò che nel campo radiofonico è già stato fatto e non contenti di ciò che si sta facendo nell'anno domine 1930, stanno già escogitando cosa sarà possibile fare, sempre nel campo radiofonico, nell'anno di grazia 1931 e seguenti... (a noi gira la testa e ci fan l'effetto di tanti novecentisti, quegli Americani...). Essi dicono che i loro apparecchi ricevitori, altoparlanti, batterie ecc. ecc. sono perfetti, perfettissimi, che non c'è più nulla da fare poichè tutto è già ultraperfetto fin dal 1929. Cosa inventare dunque per il 1930, '31, '32 e seguenti?*

Ecco! Si fabbricheranno i grattaceli radiofonici, si costruiranno cioè, le mura e vi si inseriranno gli apparecchi come si fa per lo impianto elettrico o il termosifone! Ogni stanza avrà in una parete il suo alto parlante, mascherato da un quadro, un globo d'alabastro, un bassorilievo, un traforo cinese, un pannello moderno od un arazzo antico ecc. ecc. Fantasia e quattrini, e poi chissà che mascherina avrà quell'altoparlante!

Ma questo non è tutto. L'impianto radiofonico interno fornirà anche un televisore, un radiodegustatore, un radioodoratore...

Cosa? Cosa? Eh scusate, son parole nuove per cose nuove, cose americane! *Dunque poichè secondo le teorie del famoso Prof. A. M. Low, sarebbe possibile un giorno non solo udire e vedere per radio, ma anche assaggiare ed odorare, ecco che gli Americani includono già nei grafici delle prossime costruzioni l'apparecchio radio dei quattro sensi: udire, vedere, assaggiare, odorare... e a quando... toccare? Ma allora, attenti ai dollari! Specie a quelli accumulati durante la guerra.*

Parliamo italiano!...

E' notorio come, nella loro sconfinata albagia, ogni qualvolta devono citare un nome o un detto italiano, i francesi non si disturbino nemmeno a sfogliar un dizionario od a controllare sul testo, e scrivano spropositi da far inorridire. Anche in giornali che van per la maggiore — il Figaro, il Temps, ecc. *— trovate citazioni sbagliate, nomi stroppiati... Ma ecco una mosca bianca: lo* speaker *di Radio-Béziers, che nell'*Antenne *segnala la penosa situazione in cui si trova un francese tratto dalla sua nuova professione di* speaker *a pronunziar dinanzi al microfono parole in una lingua che ignora. E confessa di provare la duplice impressione di essere ridicolo in pieno e di non comunicare agli ascoltatori titoli comprensibili.*

Ha ragione lo speaker *di Béziers: leggevamo tempo fa, nell'*Amateur Wireless, *un trafiletto contenente, a proposito dell'inglese degli annunziatori francesi, giudizi densi di* humor. *E si capisce. Ascoltare uno straniero che scortica il vostro idioma provoca una facile ilarità. Taine, il grave Taine, nelle sue note sull'Inghilterra, racconta quanto si sia divertito udendo un inglese, che pronunciava il motto di Cesare, press'a poco così:* Venai vaidai, vaisai. *E non si sentono oggi giorno, a Parigi, degli americani che ordinano al conducente dell'automobile di recarsi ai* Tsciamnps Elaicis, *o di ascoltar da Tolosa la trasmissione di musica di* Pussinì *oppure una romanza cantata da* Tito Scipà?

Ha ragione però l'antenne. *Bisogna che i direttori delle nostre Stazioni non costringano gli* speakers *a parlare una lingua che non conoscono bene. A Milano per molto tempo abbiamo dovuto ascoltare le parole* cock-tail *pronunziate esattamente come le abbiamo scritte. E' vero che, in compenso, le italianissime* vitamine *sono rimaste, per un gran prezzo, allo stato di galliche* vitamin. *E prima che ci risparmiassero il tormento mattutino dei dischi, ricordate quanti titoli inglesi venivano pronunziati con un arbitrio... che bene intonavasi alle licenze musicali del* jazz?

Ma per tutti i diavoli! Invece di annunziare il disco « You were meant for me *» non c'era che da darne la traduzione italiana:* «Voi siete stata creata per me»: *l'identificazione pubblicitaria del disco è fornita in modo sicuro dal suo numero di serie.*

E vada per la speaker di Milano, cui la diligenza e il timbro di voce fanno perdonare le innocenti papere! Ma ascoltate quelle di Napoli e di Roma! Milano, almeno, ha un'annunziatrice di tipo... nazionale, che difficilmente tradisce, nella pronunzia, la città nativa. Ma la speaker *di Napoli, quella di Roma, quella di Torino, quella di Genova, parlano con un tono così perfettamente regionale, per alcune quasi dialettale, che non solo le lingue estere, ma persino l'italiano, il nostro magnifico italiano, sulle loro, certo graziose bocche, non brilla no, in tutto il suo dantesco limpido fulgore. Passi poi per i titoli del programma; ma per la lettura del notiziario, di comunicazioni artistiche o letterarie che si spera di far giungere all'estero, via, ci vorrebbero dicitrici o dicitori capaci di farsi ascoltare prima, e poi, e sopratutto, di farsi comprendere.*

Nefasti della réclame.

In una corrispondenza da Bengasi al *Regime Fascista*, Sandro Sandri scrive:

Naturalmente, anche in pieno Sahara, esistevano entusiasti e denigratori della radiofonia a cui dovevamo ogni tanto la gioia di ascoltare le notizie della Patria lontana. Questo avvenimento richiamava nella tenda della radio campale gli appassionati, quando il lavoro dei radiotelegrafisti non era assillante, ciò che avveniva di rado, e in una sera dello scorso Gennaio ascoltammo la Stazione di Roma ove Fausto Maria Martini ci intrattenne lungamente parlandoci di Pascoli e della sua poesia. La voce del conferenziere risuonava così nitida, vicina, appassionata, che ci faceva nascere il desiderio di applaudire. E dire che ci trovavamo nell'oasi di Umm el Araneb, sul 26º parallelo nord. Un'altra sera ascoltammo Barcellona, altre Milano.

«Ma quella straordinaria cassetta, attorno alla quale gli arabi gironzavano per scoprire dove si nascondesse l'orchestra o il... conferenziere, ci giuocò una volta un tiro birbone.

«Erano convenuti, allora, nella piccola tenda, fumosa, ove ci si sedeva sul motore silenzioso oppure sulle cassette degli apparecchi radiotelegrafici, alcuni scettici, i quali stavano, muti e attenti, pronti a indignarsi non appena dall'altoparlante fosse uscita la solita preliminare musica di fischi provocata dalle scariche atmosferiche.

«Quella sera non riuscimmo a trovare la lunghezza d'onda esatta malgrado tutte le prove e riprove, ed eravamo desolati.

«Finalmente, mentre stavamo per rinunciare ad altri tentativi, si udì, vibrante, una voce femminile che diceva: Stazione di Roma *(pausa, fischi e borbottii)* vi assicuriamo che il nostro cacao è il migliore fra quanti si trovano in commercio...

«Nessuno udì il resto della trasmissione».

Ciò dimostra la grande efficacia della *réclame* per radio. Se tutti facessero come noi, che boicottiamo i prodotti delle ditte che più ci scocciano con le loro filastrocche pubblicitarie, in breve saremmo liberati dal terribile flagello.

Almeno la..... punteggiatura!

Togliamo dal «Travaso delle Idee»:

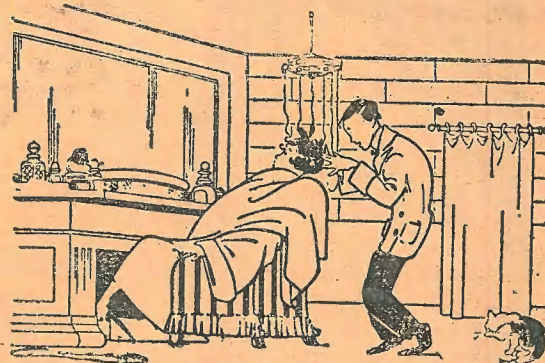
«Fausto Maria Martini era collaboratore di un giornale al quale egli inviava degli articoli già pubblicati altrove.

«Un giorno, il direttore del giornale gli scrisse, protestando vivacemente perchè non poteva ammettere che sul suo quotidiano si pubblicassero articoli già apparsi su altri giornali.

«F. M. Martini rispose così:

«Caro Direttore, mi meraviglio dell'accusa mossa a mio riguardo. L'articolo che le ho inviato non è affatto uguale a quello già apparso altrove. Infatti, se Ella lo avesse letto attentamente, si sarebbe accorto che la punteggiatura è tutta cambiata».

E va bene. Ma per radio la punteggiatura la si sente bene soltanto quando ce la trasmettono mediante un apparato Morse... Perchè dunque barattarci per *inedite* certe novelle che abbiamo già lette nell'edizione originale e magari già rilette in quella a... punteggiatura cambiata?

Onde corte.

— Mi pare che, stavolta, le onde non sian molto ben riuscite..... Son troppo fitte.....

— Certo..... ma non sa che l'avvenire — l'ha provato anche Marconi! — è delle onde corte?

PER STARE ALLEGRI

Sforbiciamo da una rivista mensile... uscita nello scorso ottobre ed in questo giocondo mese di marzo, quanto segue:

«Ha visto a Milano la luce, un'altra rivista radio che ha preso il titolo da una ben nota rivista francese. In verità di riviste in Italia ne avevamo diverse; forse erano più le riviste che i lettori! La rivista ha pubblicato nel suo più recente numero un circuito nuovissimo e cioè a dire l'Ultradina. E' sempre bene portare a conoscenza dei radio amatori qualche cosa di nuovo.

«In tema di riviste, bisogna dire che quasi tutte, sia italiane che estere, annaspano un po' nel vuoto; le novità mancano, onde è che spesso si vedono comparire nelle riviste radiofoniche dei circuiti fritti e rifritti che vengono battezzati coi nomi più strampalati. D'altra parte quelle determinate pagine devono riempirle ed è necessario trovare gli argomenti. Se essi difettano tanto peggio... per i lettori!! I quali saranno costretti a sorbirsi il C 119, *l'apparecchio a galena edizione* 1930 *(che è identica a quella* 1920*), l'Ultradina che cambia ogni volta nome e che diventa* RT 8, SR 3, K 506, *e chi più ne ha più ne metta!».*

Avete letto? L'*altra rivista radio* è certamente *l'antenna*. Ringraziamo il *Radio Commercio* (noi non abbiamo timore di perdere dei lettori a stampare qui, di quella rivista, il preciso titolo!) della gratuita *réclame*. E diciamo poi che non ci siamo affatto accorti dell'esservi in Italia più riviste che lettori. Ma forse quella tal rivista mensile giudica le consorelle in rapporto alla sua propria diffusione!

In quanto alla faccenda della *Ultradina*, noi osserviamo che siamo pienamente d'accordo col cortese scrittore di quella Rivista mensile che si pubblica... ogni sei mesi: appunto perchè *le novità mancano* e non vogliamo far *comparire dei circuiti fritti e rifritti* battezzandoli *coi nomi più strampalati*, ne *l'antenna* noi chiamiamo Ultradina l'Ultradina e galena la galena.

Quando poi manchiamo d'argomenti... via, non abbiamo proprio bisogno di riempir le pagine con dei circuiti dal nome strampalato, perchè noi, che facciamo anche del sano *humor*, troviamo dei colleghi cortesi, ad esempio lo scrivente di quel tal mensile che si pubblica ogni sei mesi, i quali ci offrono il modo di leggere e di scrivere facete coserelle.

Con la salute ed il buon umore...

PHILIPS
2511
PHILIPS RADIO

APPARECCHIO "S. R. 6"

Un circuito a 2 valvole per una perfetta riproduzione musicale

Questo circuito, già pubblicato nel numero 4 della nostra Rivista, ha suscitato tanto entusiasmo da indurci ad una descrizione costruttiva, rimandando perciò la pubblicazione di un altro apparecchio, già esperimentato con successo, al prossimo numero. Anche per il fatto che il numero 4 de *l'antenna* è esaurito, qui ripetiamo quanto s'è detto nell'articolo citato.

La prima figura si riferisce al circuito elettrico.

La prima valvola funziona da amplificatrice e rivelatrice per caratteristica di griglia. Per compensare lo smorzamento è stata introdotta una piccola induttanza di reazione.

Il circuito di aereo invece di essere, come comunemente si usa, aperiodico, è accordato a mezzo di un condensatore di 0,0005 mfd.

Un circuito siffatto funziona da circuito trappola e permette la facile eliminazione delle interferenze.

Il circuito di griglia deve fare capo al cursore mobile di un potenziometro, di circa 400 ohm. La migliore posizione del cursore del potenziometro corrisponderà presso a poco al punto medio.

L'uso di questo trasformatore, seguito da una valvola di super potenza, dà un volume di suono ed una riproduzione che potrebbe essere ottenuta soltanto con un altro ottimo trasformatore a basso rapporto, accoppiato ad un pentodo.

Nessun'altro trasformatore è capace di una così alta amplificazione, accompagnata da una così ottima riproduzione.

Costruzione dell' "S. R. 6".

Nel numero 4 de *l'antenna*, parlando di questo circuito, abbiamo fatto cenno del trasformatore d'aereo indicando, per esso, un tubo di cartone backelizzato, ecc. il numero di spire ecc. Nello schema costruttivo, i lettori, vedranno invece, che in sostituzione delle induttanze a solenoide abbiamo adoperato induttanze a nido d'ape, che si prestano ottimamente, sia come facilità d'accordo che per la regolarità di reazione.

Le bobine sono tre, L1, L2, L3.

La L1 e la L2 stanno su un supporto fisso mentre la L3 sta su un supporto rotabile a mezzo di comando esterno.

La L1 è l'induttanza d'aereo; essa è shuntata dal condensatore C 1. Tale circuito oscillante, funziona da circuito filtro, ottimo questo per aumentare la sensibilità e selettività dell'apparecchio.

Schema elettrico dell' "*S. R. 6*".

La purezza di riproduzione dell'apparecchio, oltre che dipendere da un razionale montaggio e da un'abile manovra, dipende principalmente dal trasformatore a bassa frequenza che è un Ferranti nuovissimo modello, distinto con la sigla AF6.

Tralasciando qualsiasi commento sulla nota ed insuperabile bontà dei trasformatori Ferranti, ci limitiamo a riportare soltanto quanto la Casa dice del suo AF6.

Note sul trasformatore AF6.

Rapporto 1/7.

Induttanza 70 Henry a 2 m/a.

Il trasformatore Ferranti AF6 è in linea di massima simile al ben noto AF5, ma ha un nucleo 50 % più largo, cosichè non ostante il suo alto rapporto, possiede una induttanza sufficientemente alta per mantenere perfettamente uniforme l'amplificazione unitamente ad un'ottima qualità di riproduzione. L'induttanza è circa quattro volte più grande degli altri trasformatori a rapporto elevato.

La curva di questo trasformatore è simile a quella dell'AF3 ma dà una amplificazione doppia.

Il trasformatore AF6 è stato espressamente costruito per essere usato negli apparecchi a due valvole, di cui la prima sia una rivelatrice per caratteristica di griglia, e la seconda una valvola di potenza.

La valvola che precede il trasformatore deve avere una impedenza non superiore ai 10000 ohm. ed una corrente anodica che non deve superare i 6 milliampere.

La bobina L2, anch'essa fissa, è shuntata dal condensatore C2. L2 e C2 formano il noto circuito oscillante d'accordo.

La bobina L3, di reazione, inserita nel supporto rotabile, potrà avvicinarsi ed allontanarsi alla L2.

La L1 e la L2 sono due bobine di 55 spire ciascuna.

La L3 è una bobina di 30 spire.

Il primo lavoro che si farà per la costruzione è quello della preparazione del pannello verticale, su cui vengono fissati i condensatori C1 e C2; al centro ed in alto del pannello si fisserà il potenziometro. Sotto quest'ultimo si praticherà un foro entro cui passa l'asse di rotazione del supporto di L3.

Il pannello frontale dovrà essere fissato con squadrette metalliche al pannello base di legno. Il costruttivo è perfettamente uguale alla metà del naturale; quindi le misure rilevate sullo schema dovranno, per la costruzione, essere raddoppiate.

La posizione di tutti gli altri elementi componenti è pure quella indicata dal costruttivo.

Guardando l'apparecchio dal davanti si osserverà che alla sinistra del pannello base stanno le due boccole, da servire, una per la terra e l'altra per l'aereo.

Lungo l'orlo posteriore del pannello base di legno, sono disposte le boccole per le tensioni d'accensione e della corrente anodica.

Verso il centro è disposto il trasformatore a bassa frequenza. Su quest'ultimo sono segnati in modo molto evidente, quali sono i morsetti corrispondenti alla placca, alla griglia, alla tensione anodica ed alla tensione negativa di griglia.

Lungo l'orlo posteriore destro del pannello orizzontale vi è fissato un pannellino, portante due boccole: in esse viene inserito l'altoparlante.

Una volta che tutti gli organi si trovino collocati al loro rispettivo posto, si può proseguire nel montaggio, con l'esecuzione dei collegamenti, prima quelli di accensione, poi quelli di griglia, seguiti, per ultimo, da quelli di placca.

Il filo da noi adoperato è nudo. I collegamenti a linee punteggiate passano di sotto al pannello. Si abbia cura nel montaggio di non fare dei corti circuiti, e di fare le giunture saldate e di stringere bene le viti. A montaggio ultimato si farà una revisione molto accurata, con la scorta del disegno elettrico e del costruttivo.

Una volta assicuratici dell'esattezza del montaggio si può passare al funzionamento.

Le valvole da scegliere sono le seguenti: la prima valvola dovrà avere una resistenza interna che si aggiri attorno ai diecimila ohm, come ad esempio, una G409 Tungsram, una O74 Telefunken, o una C406 Zenith.

Per valvola finale occorre scegliere una valvola di potenza, necessaria a sopportare le ampie oscillazioni della sua griglia, dovute quest'ultime al rapporto elevato del trasformatore. Si farà cadere la scelta su una delle seguenti valvole: P415 Tungsram, U418 Zenith, RE 134 Telefunken.

Materiale occorrente.

Una bobina d'aereo a nido d'ape 55 spire (L1).
Una bobina d'accordo a nido d'ape 55 spire (L2).
Due condensatori variabili da 0,0005 mf. (C1, C2) (Società Scientifica Radio, Bologna).
Un condensatore fisso di griglia 0,0003 mfd (Manens-Bologna).
Una resistenza di griglia da 1 Meg. (Loewe).
Un potenziometro da 400 ohm. Graetz-Carter (P) (Ditta Ventura).
Un trasformatore a bassa frequenza AF6 Ferranti (Specialradio).
Due zoccoli per valvola.
Due condensatori di blocco da 2 MF (Specialradio).
Due pile da 9 volta con prese intermedie.
Un pannello di bachelite.
Un pannello di legno.
Una manopola a demoltiplica.
Viti, filo per collegamenti, boccole, ecc.

Messa a punto e funzionamento.

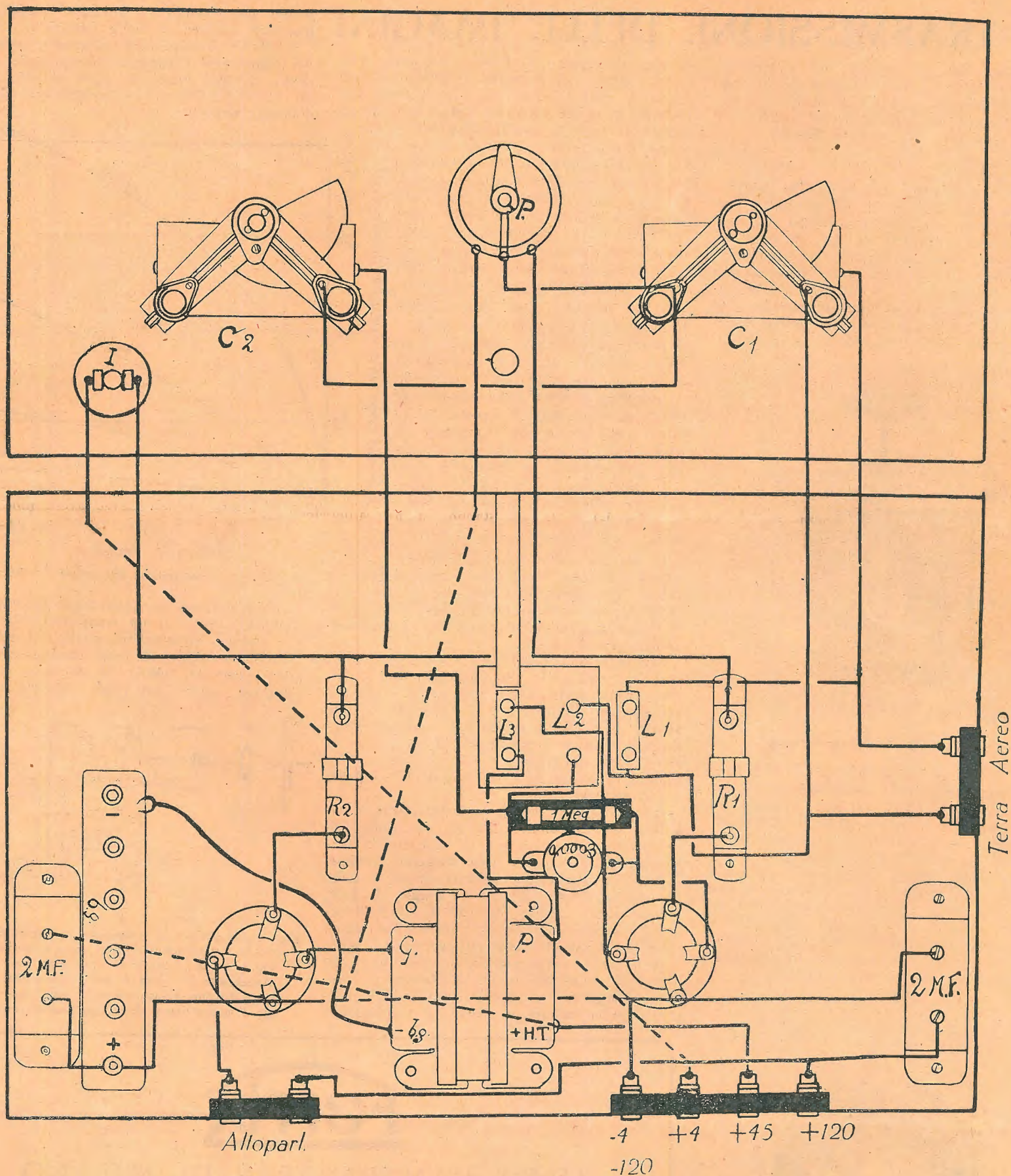
La messa a punto dell'apparecchio non è difficile; essa deve essere eseguita col seguente ordine.

Inserzione delle valvole e delle bobine, collegamento della batteria di griglia, o meglio delle batterie di polarizzazione di griglia. Tale tensione di polarizzazione si aggira attorno ai 12-16 volta negativi, con una tensione anodica di circa 120 volta. La giusta tensione di polarizzazione deve essere trovata per tentativi che termineranno allorquando non si noterà più alcuna distorsione.

Dopo questo si passa all'accensione delle valvole, seguita dall'applicazione della tensione anodica.

A questo punto l'apparecchio è pronto al funzionamento. Il cursore del potenziometro si mantiene verso metà corsa.

Una prima rotazione dei condensatori C1 e C2 ci potrà fare accorgere dello stato di funzionamento che all'inizio naturalmente non sarà perfetto.

All'inizio del funzionamento i cursori dei reostati saranno in posizione corrispondente alla massima accensione, e la bobina di reazione L3 dovrà trovarsi nella posizione più lontana dalla L2.

Schema costruttivo dell' " *S. R. 6* ,, (alla metà del naturale).

La ricerca delle stazioni si farà con la rotazione, quasi concorde, di C 1 e C 2, accompagnata dall'avvicinamento lento e graduale di L3 a L2.

Per ogni accordo la reazione dovrà mantenersi prossima al limite di innesco.

La manovra è semplice e crediamo che ulteriori dettagli siano superflui.

Risultati.

L'apparecchio, costruito, come s'è detto, per la ricezione *purissima*, è capace di ricevere in altoparlante molte delle più importanti fra le trasmittenti europee.

La padronanza dei comandi dell'apparecchio, con l'uso di una antenna di media misura, farà sì da ricavare da questo piccolo due valvole risultati veramente insperati.

FILIPPO CAMMARERI.

La nuova organizzazione radiofonica inglese

Castore e Polluce. I divini gemelli? No. I due programmi che sono contemporaneamente trasmessi da «Brookmans Park» (Londra). Non si può negare che la B. B. C. non faccia proprio di tutto per contentare i suoi ascoltatori; dopo tanti progetti e tanta discussione si è risolto il problema con questa trovata: trasmettere contemporaneamente due programmi completamente diversi, per cui l'ascoltatore possa avere uno sconfinato campo di scelta.

Allo scopo si è installata a Brookmans Park una apposita Stazione capace di trasmettere contemporaneamente su due lunghezze d'onda. Essa è per ora l'unica Stazione del genere. Nella stessa sala sono i due impianti identici di costruzione, detto l'uno **Regional** e l'altro **National**; dinanzi all'uno e all'altro sono posti i tavoli dei due ingegneri controllori. Il primo trasmettitore entrò in opera col 21 ottobre u. s.; il secondo al 9 Dicembre.

Ma perchè, parlando di programmi inglesi, si sentono tre nomi: **National, Regional** e **London Regional Programme**? Il **National** programma (261 m.) è chiamato così con riferimento alla sua materia, ch'è tutta d'interesse nazionale, adatto cioè ad ogni regione; esso viene perciò ritrasmesso per collegamento da molte altre Stazioni del regno. Per questo suo specifico carattere e per il fatto che viene ritrasmesso simultaneamente da varie Stazioni esso viene quasi a identificarsi col programma noto sin qui sotto il nome di programma di Londra e Daventry. Poi il programma proprio di ciascuna Stazione viene alternato a quello nazionale e prende nelle varie regioni il nome di **Regional** (Regionale), mentre quello di Londra si chiama più propriamente **London Regional Programme** (Regionale di Londra). Da qui i tre nomi, di **National, Regional** e **London Regional Programme**, che distingueranno d'ora innanzi le diverse trasmissioni radiofoniche del regno unito.

LA TRASMISSIONE DELLE IMAGINI

Allo scopo di esaminare i varî sistemi di trasmissione delle imagini attualmente in funzione, cominciamo, sulle scorte di un articolo che A. Cabrini ha pubblicato ne « L'energia elettrica », a dire del metodo Karolus.

* * *

Prima ancora della invenzione del telegrafo Morse sono stati ideati dei dispositivi per la trasmissione dei disegni a mezzo dell'elettricità lungo i conduttori. Infatti: già nel 1845 il Bakewell aveva escogitato un sistema elettrochimico, basato cioè sulla dissociazione chimica di una carta opportunamente preparata, sotto l'azione della corrente elettrica. Più tardi il Padre Caselli eseguiva riusciti esperimenti sulla linea Parigi-Marsiglia e Parigi-

Fig. 1 - Cellula Karolus per ricezione.

Lione (1865). Nel 1907 il Prof. Arturo Korn in Germania riusciva a trasmettere delle immagini perfino a circa 600 Km., ma non con grande rapidità, nè con perfetta nitidezza. Migliori risultati si ottennero più tardi con i sistemi Belin in Francia e Jenkins in America. Solo in questi ultimi anni, per mezzo della radiotelegrafia, particolarmente con l'applicazione delle onde corte, si sono potute raggiungere trasmissioni perfette, utilizzando le meravigliose proprietà delle valvole joniche nelle loro varie funzioni, sia di generatrici di oscillazioni che di amplificatrici.

Fig. 2. - Cellula Schröter al potassio per trasmissione

Nella tecnica moderna della radiotelefotografia si è generalmente abbandonato il selenio, perchè, pur avendo la ben nota proprietà di variare la sua resistenza elettrica in relazione alla sorgente luminosa che lo colpisce, presenta una notevole inerzia; si ricorre invece alle cellule fotoelettriche.

L'ultima di queste cellule è quella ideata dal **Prof. Augusto Karolus** ed utilizzata dalla Soc. Telefunken di Berlino, la quale usufruisce pure del modello Schröter al potassio. Il tipo Karolus (fig. 1) si basa sull'effetto di Kerr, cioè sul fatto che se un raggio di luce è condotto parallelamente fra le armature di un piccolo condensatore immerso nel nitrobenzolo, a seconda della tensione che è applicata alle armature il raggio di luce viene polarizzato in esatta proporzione con le caratteristiche della tensione. La cellula di Karolus è capace di registrare, senza inerzia, frequenze sino a 10^8 periodi al secondo.

Il tipo Schröter (figg. 2-3) è costituito da un bulbo anulare, nel quale è disposto un catodo di potassio e un anodo formato da una raggiera di sottili conduttori. La luce, colpendo il potassio, provoca delle emissioni di elettroni, che vengono captate dall'anodo, con conseguenti variazioni di corrente in relazione alla quantità di luce che colpisce la cellula. Ben inteso, tanto con le cellule al potassio, che con quella Karolus, i fenomeni vengono magnificati dalle normali valvole termojoniche.

Il sistema delle radiotelegrafia Telefunken-Karolus, mediante l'applicazione delle cellule più sopra descritte, ha permesso la facile trasmissione di disegni, fotografie, scritti, ecc. alla massima distanza fino ad oggi raggiunta (10.000 Km.).

Per la nitidezza della trasmissione telefotografica è necessario che l'immagine sia suddivisa in un grandissimo numero di elementi: nel sistema Telefunken una superficie di 10 x 10 cm. è suddivisa in 250.000 elementi. Questa suddivisione è effettuata da un raggio di luce della superficie di 1/25 di mm.², che esplora rapidamente il disegno o la fotografia da trasmettere.

Il sistema Telefunken in trasmissione è costituito da un cilindro girevole, sul quale viene fissata la fotografia o il disegno da trasmettere (fig. 4), da una sorgente luminosa, da un particolare sistema ottico e dalla cellula Schröter (fig. 5). Il raggio di luce, ridotto alla superficie di 1/25 di mm.², colpisce l'immagine attraverso il foro della cellula ed è dall'immagine stessa riflesso verso il relais fotoelettrico; detto raggio, in relazione agli elementi chiari ed oscuri dell'immagine, produce maggiori o minori variazioni di corrente nella cellula a vuoto, e conseguentemente nel circuito di antenna l'onda di emissione subisce analoghe variazioni.

E' facile comprendere il grande vantaggio del dispositivo Telefunken basato sulla riflessione, perchè, contrariamente ed altri sistemi, si può effettuare la trasmissione del documento originale.

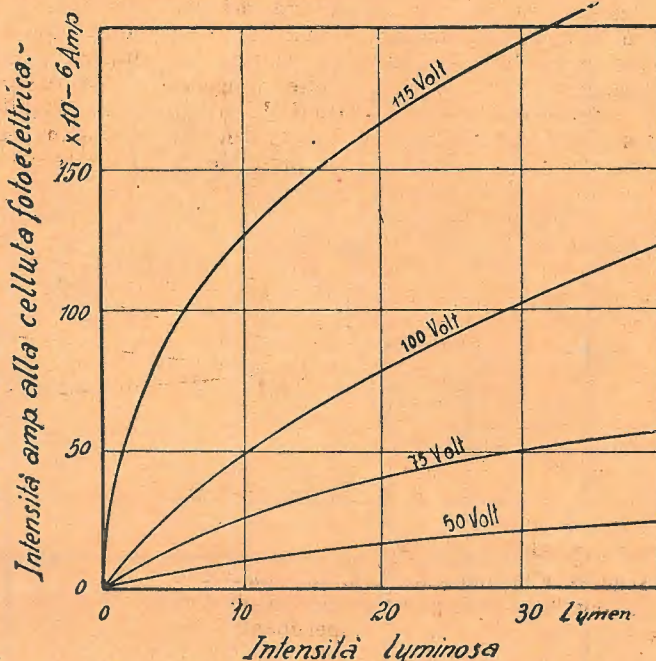



Fig. 3. - Caratteristiche della cellula Schröter.

Alla ricezione la Telefunken fa uso della cellula Karolus, di un complesso ottico e di un tamburo rotante, sul quale è fissata una pellicola sensibile: il cono luminoso, anzichè attraversare la cellula di potassio, come in ricezione, agisce sul relais Karolus. E' evi-

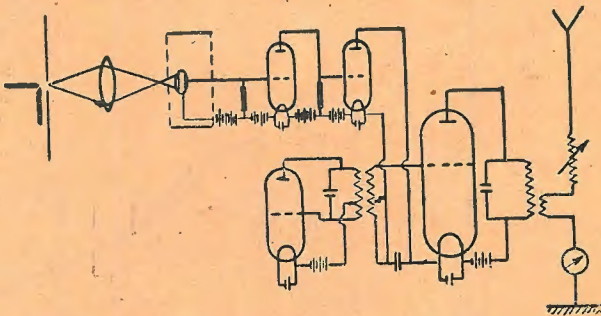



Fig. 4. - Dispositivo di trasmissione. In questo dispositivo la cellula fotoelettrica è disposta entro il tamburo girevole che è di vetro, cosicchè è impressionata per trasparenza. Attualmente la cellula è posta esternamente e funziona come descritto. L'innovazione ha così il notevole vantaggio di non utilizzare cliché appositamenti preparati.

dente come, collegando le armature del piccolo condensatore a un dispositivo radiotelegrafico di ricezione ed amplificazione, per l'effetto di Kerr il punto luminoso impressionerà la film sensibile, in relazione alle variazioni delle onde intercettate (fig. 6).

Condizione assoluta per la riuscita del sistema è che i due tamburi, quello di trasmissione e quello di recezione, ruotino in modo sincrono, non solo, ma che vengano anche contemporaneamente spostati lungo il loro asse. A questo scopo la Telefunken ha applicato un nuovo sistema, che permette il mantenimento della sintonia anche con una costanza del 1:100.000. Il motore che comanda la rotazione e la traslazione dei cilindri, è a corrente continua e porta sullo stesso asse una sirena elettromagnetica a denti, che comanda l'eccitazione del motore. Una lampada al neon permette di controllare stroboscopicamente il regolare funzionamento del sincronismo. Il sistema è di grande costanza e non è per niente influenzato da scariche atmosferiche, anche intense.

In seguito alla mancata inerzia dell'effetto Kerr, è possibile raggiungere velocità di trasmissioni assai elevate. In esperimenti eseguiti tra Berlino e Lipsia lungo conduttori pupinizzati, l'immagine di 10 x 10 cm. è stata trasmessa in un minuto e mezzo: per radio, invece, sull'onda di 850 m. la stessa superficie è stata trasmessa e registrata in 20 secondi; utilizzando onde corte è possibile di sorpassare considerevolmente questa velocità.

Fig. 5.

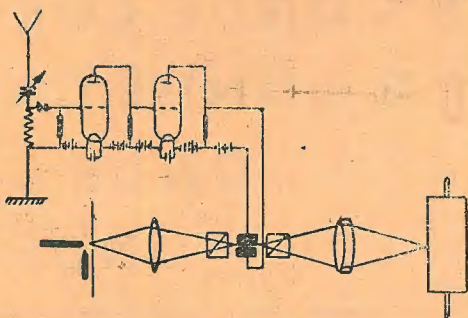



Fig. 6. - Dispositivo di ricezione radiotelefotografica Telefunken.

Esperimenti di radiotelefotografia sono stati eseguiti, fin dal 1927, su onde corte, fra Nauen e Roma, grazie al cortese interessamento del Governo Nazionale e particolarmente di S. E. il Ministro Ciano e del Direttore Generale delle Poste, Comandante Pession. A Geltow presso Berlino è stata installata un'apparecchiatura ricevente di controllo (figura 7): alla stazione radio di Ostia era disposto l'apparato ricevente. Le trasmissioni si sono effettuate sulla lunghezza d'onda di 25 m. con la velocità di 80" per dm². Le figg. 8-9-10 illustrano i risultati raggiunti in dette comunicazioni. La fig. 11 rappresenta le prove ottenute col dispositivo Telefunken-Karolus a 10.000 Km. di distanza, e precisamente fra Nauen e Rio de Janeiro. E' da tenere presente che nel periodo degli esperimenti in Brasile si avevano i massimi disturbi atmosferici.

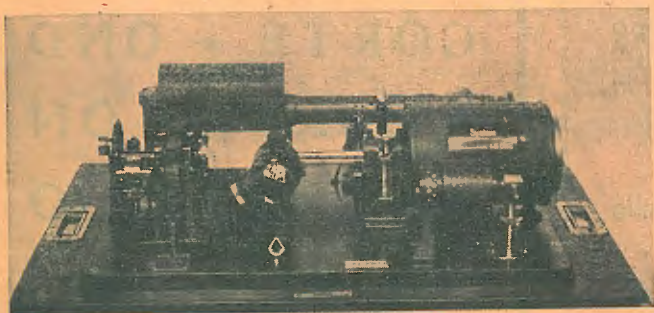



Fig. 7. - Apparecchio fototelegrafico Telefunken-Karolus completo.

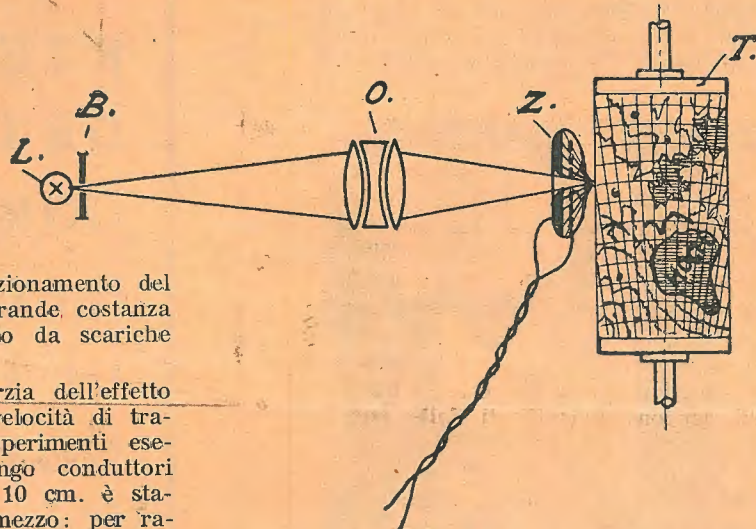
S. E.
Ministro Ciano, Roma
Col mezzo ultramoderno della Telefotografia Karolus-Telefunken permettomi presentare ossequi alla Sua Eccellenza. Con perfetta osservanza mi segno
Rautenkranz
Berlino, 9. XII. 1926.

Fig. 8. - Trasmissione fra Nauen e Roma.

La radio sul treno: elogio della cuffia

Ci domandiamo con un certo strazio perchè mai tutte le notizie più titillanti debbono giungerci sempre d'oltre Manica o d'oltre Oceano. Anche nel campo della radio, come in tanti altri, del resto, l'invenzione è italiana e le maggiori realizzazioni sono straniere.

Ma passiamo alla cronaca.

In Inghilterra, la North Eastern Railway Company, si è distinta fra le altre Compagnie ferroviarie per la buona volontà dimostrata nell'offrire ai viaggiatori tutte quelle raffinatezze che è possibile sperare su di un convoglio celere; compreso, naturalmente, un eccellente servizio radiofonico.

Già dal 1924 furono fatti, d'accordo con la Radio Society britannica, degli esperimenti di ricezione sull'espresso che fa servizio fra King's cross e Newcastle. Nel 1925 poi, il centenario della medesima Compagnia fu celebrato con una trasmissione diretta fra la macchina dell'espresso e i vagoni dei viaggiatori; quindi fu inaugurato un servizio quotidiano, che ha dato, pare, ottimi risultati; la trasmissione tempestiva del Derby Reale, ad esempio, è annualmente ricevuta su questo treno, che per il suo servizio speciale vien detto lo *scozzese volante*.

Ora la stessa Compagnia ferroviaria ha allestito un Pulmann, viaggiante fra King's cross e Hatfield, per uno speciale esperimento di ricezione in altoparlante. Si è ricevuto il programma di Brookman's Park e pare che nonostante il rimbombo dei numerosi *tunnels* esso sia giunto non troppo distorto agli ascoltatori.

L'esperimento mirava alla possibile sostituzione, sui treni, della cuffia coll'altoparlante; perciò, alla fine del viaggio è stata fatta una specie di inchiesta fra i viaggiatori, con... risultato completamente favorevole alla cuffia.

Gli unici voti contrari la povera cuffia li ha avuti dalle viaggiatrici, e si capisce il perchè.

L'altoparlante non rovina l'estetica della testina capricciosa, non sciupa l'ondulazione Marcel, permette pose languide e sguardi lancinanti che divengono, viceversa, ridicolissimi sotto l'arco della cuffia e le orecchiette metalliche. Si sa! si sa! le signore preferirebbero una ricezione distorta senza cuffia a quella musicalmente perfetta, ma con scapito della loro leggiadria; i signori uomini non sono di questo parere... perchè non hanno da salvare i riccioli.

Anzi! Quella cuffia dà, anche al più merlotto, una cert'aria di misterioso pilota dell'onda, che lo rende, lui povero stupido, un viaggiatore veramente interessante: vedete come sotto l'arco metallico i suoi occhi di pesce morto osano sprizzare scintille magnetiche ed il labbro fremere per commozione imponderabile ed il ciglio aggrottarsi per olimpico cruccio.

Gli orecchi abituati a far da ventarola barometrica si trovano un po' a disagio col padiglione bene aderente al cervello; ma, tutto sommato, quella faccia di ebete ti diventa lì per lì un bel volto mascolino prepotente e pulsante.

A parte lo scherzo, le ragioni che votano per l'uso della cuffia sui treni, sono parecchie e gravi. Vediamone alcune. Escludendo la massima parte dei rumori, e, a piacere, quella parte del programma che è peggio del peggior supplizio, la cuffia coopera grandemente al godimento della ricezione, e questa esclusione è indispensabile se pensiamo alla intensità del frastuono che il treno produce. Va poi notato che la cuffia non solo esclude i rumori per l'ascoltatore appassionato, ma salva pure dalla ricezione quei viaggiatori che non la desiderano. Perchè bisogna riflettere che non tutti si mettono in treno per il viaggio di nozze o la riscossione d'un terno secco; può esservi, anzi sempre v'è, quell'individuo che corre e vorrebbe volare al letto d'un morente; l'altro che porta sullo stomaco il pondo d'una tragica situazione finanziaria e corre, non in senso metaforico, a chi sa quali ripari; e l'altro ancora che sa di baciare con gli occhi, per l'ultima volta, la terra benedetta che gli balza incontro trascolorata come una amante; e poi v'è l'individuo che deve viaggiare come uno abitualmente cammina, poichè il suo lavoro lo obbliga ad uno spostamento di centinaia di chilometri invece che di centinaia di metri: il treno è la sua casa; egli dorme nel frastuono, placidamente, come nel letto, nè ha soprassalti per fischio o contraccolpo; appena sveglio si fa toilette con uno spruzzo ed una strigliata, poi si mette al lavoro; completa le partite dei clienti, scrive lettere, inventa interviste. Sarete d'accordo che nessuno di questi poveri diavoli possa interessarsi alla ricezione. Per tristezza, preoccupazione o quotidiano lavoro, essi non ne vogliono sapere e l'altoparlante diverrebbe per loro uno spauracchio ben più temibile del fumo di cento toscani per la sensibilissima dama.

La cuffia è invece prudente, modesta, ri-

Berlino, 12.Dicembre 1926.

Sua Eccellenza Constanzo Ciano Ministro delle Comunicazioni Roma.

Accolga l'Eccellenza Vostra il nostra deferente ossequio e l'espressione dei piu sinceri e vivi ringraziamenti per la cooperazione attiva e cordiale che la sua Amministrazione dei Telegrafi ci da per mezzo della stazione di Ostia durante gli attuali esperimenti di radiotrasmissione elettro-ottica. Tali esperimenti condotti con Roma dalla nostra stazione di Nauen speriamo diano affidamento che i perfezionamenti recenti potranno essere assai presto applicati alla telegrafia commerciale conferendole oltre la segretezza e la sicurezza piu assoluta velocita non concepibili prima di ora che renderanno facile sotto tutti i apporti lo scambio del pensiero umano.

Telefunken-Gesellschaft für drahtlose Telegraphie m.b.H.

Figg. 9 e 10. – Trasmissione fra Nauen e Roma.

guardosa. Chi sale in treno predisposto al godimento radiofonico può noleggiarla ancora aulente di disinfettante ed incaparla beato.

Fenesta ca lucivi... gli comenta il magico golfo, o la *réclame* dell'antipasto famoso gli stuzzica l'appetito per quei soliti collosi spaghetti del vagon-réstaurant; forse anche egli s'addorme fra le Alpi ambrate e l'azzurro Tirreno, cullato da chi sa quale melodiosa malia, mentre il vicino, non come lui fortunato, fisso nel suo tormento o nel suo lavoro bada a rodersi l'anima... oppure le unghie.

Libertà di scelta ci vuole nel mondo! Altrimenti anche il più bel dono della civiltà può divenire un nodo scorsoio. Diamo dunque pieni voti alla cuffia e speriamo di vederla presto anche sugli orecchi delicati delle viaggiatrici della nostra bella Italia.

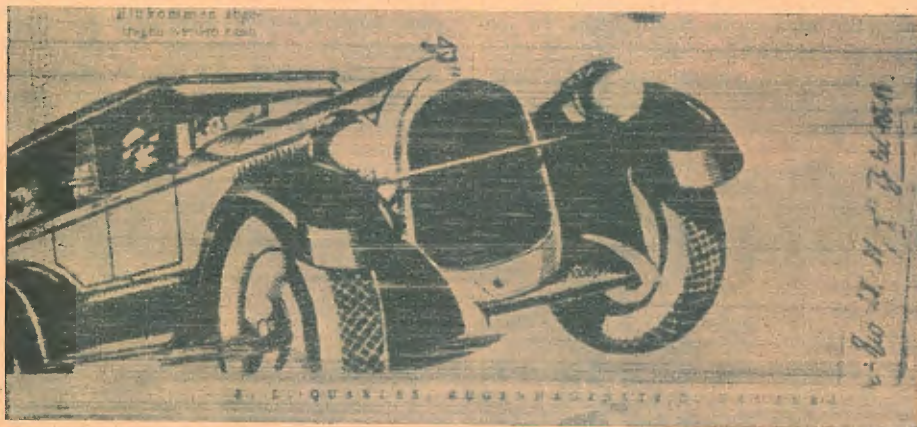



Fig. 11. – Trasmissione fra Nauen e Rio de Janeiro.

I NOSTRI LETTORI

recandosi alla **FIERA DI MILANO** e visitando il **PADIGLIONE DELLA RADIO** potranno avere dal nostro redattore tecnico **Filippo Cammareri** schiarimenti riguardanti gli apparecchi riceventi in genere e, in ispecial modo, consultazioni dettagliate sugli apparecchi in alternata.

Filippo Cammareri sarà a disposizione dei Lettori de **l' antenna** nello stand 3823, stand della Ditta Trasformatori Ferrix.

IL NOSTRO REFERENDUM

Abbiamo rivolte a molti noti Scrittori le seguenti domande:

— Che pensa della Radio e del suo attuale sviluppo

— Come giudica l'odierna organizzazione dei programmi delle massime Stazioni radiofoniche italiane?

Negli scorsi numeri abbiamo pubblicate le risposte di A. G. Bianchi, Camillo Antona-Traversi, Ugo Betti, Fausto M. Martini, Ester Lombardo, U. Tegani, Paolo Buzzi, L. Tonelli, Diego Valeri, Bianca de Mai, G. Villaroel, Ettore Allodoli, Carlo Veneziani, Maria di Borio, Arturo Rossato, G. Titta Rosa, Mario Vugliano.

Altre interessanti risposte pubblichiamo oggi e pubblicheremo nei prossimi numeri.

* * *

Che cosa penso della Radio?... Una meraviglia! Ma della quale il grosso pubblico non può comprendere appieno la trascendentale bellezza, materializzata com'è, e cioè resa facile e alla portata di tutti.

Che penso poi dei programmi?... Sentite. Passai l'estate scorsa in una villetta quasi fuori del mondo, circondata dai boschi, ai confini d'Italia. Una notte m'attardai sulla loggetta ad ascoltare una musica lieve, che veniva da lontano, attraverso tutte le vallate e i monti. Era la Radio di un'altra villetta nascosta fra i boschi, invisibile. In quel silenzio, nella solitudine della notte piena fra i boschi, quella voce che veniva da un altro mondo aveva un fascino strano e nuovo che nessun abitante della città può neppur immaginare. Io ero veramente trasportato in un mondo irreale... Ma ad un tratto l'incanto fu rotto bruscamente. Dirò meglio: brutalmente. Una voce affrettata lanciò nel mistico silenzio dei miei boschi dormenti l'invito a visitare il magazzino di calze, nella via tale... Poi, subito dopo, si pose a declamare non so che storia napoleonica! L'incanto era rotto. Abbandonai la loggetta e me n'andai a dormire. Ecco tutto.

FAUSTO ROGGERO.

Alla prima domanda rispondo:

Penso che la Radio stia al secolo XX come il vapore sta al XIX. Non foss'altro perchè la sua scoperta iniziale è dovuta al genio di un grande italiano, io la troverei meravigliosa. Ma la Radio è anche un elemento che sta diventando *essenziale* per la nostra vita di modernissimi: tutto ormai si va imbevendo di radio: dalla medicina allo spettacolo, dalla musica all'esplorazione dei microcosmi sconosciuti, dall'aviazione alle navigazioni atlantiche, essa si va facendo un'intima amica degli uomini. Infine, come futurista, io trovo che la Radio apre nuovi sterminati orizzonti all'estetica e alle sue varie manifestazioni. Scrittori, cineasti, musicisti e pittori, possono comporre panorami artistici di una originalità impressionante servendosi della Radio.

Alla seconda domanda non posso rispondere per la semplice ragione che non posseggo ancora un impianto di Radio in casa mia.

MARIO CARLI.

La Radio, un portento; industrializzata, un tormento.

SILVIO ZAMBALDI.

1°) La Radio: «un confuso miracolo sonoro che qualche volta ha del paradisiaco, ma spesso del cavernoso...».

2°) L'organizzazione dei programmi?: «Chiamiamola *disorganizzazione*, è meglio!....».

P. CONTI TARANTINO.

1°) Di tutte le scoperte moderne, quella che ha per me, e credo per tutti, veramente del miracolo è la Radio. Non ferma essa e trasmette a distanze fantastiche tanto la parola umana quanto la musica «*lingua dell'inconoscibile*»? Credo nei più grandi sviluppi della Radio nel futuro, dacchè essa sta diventando non un semplice svago ma una necessità spirituale, favorita dal suo campo d'azione, più vasto di quello del libro, del teatro, del giornale.

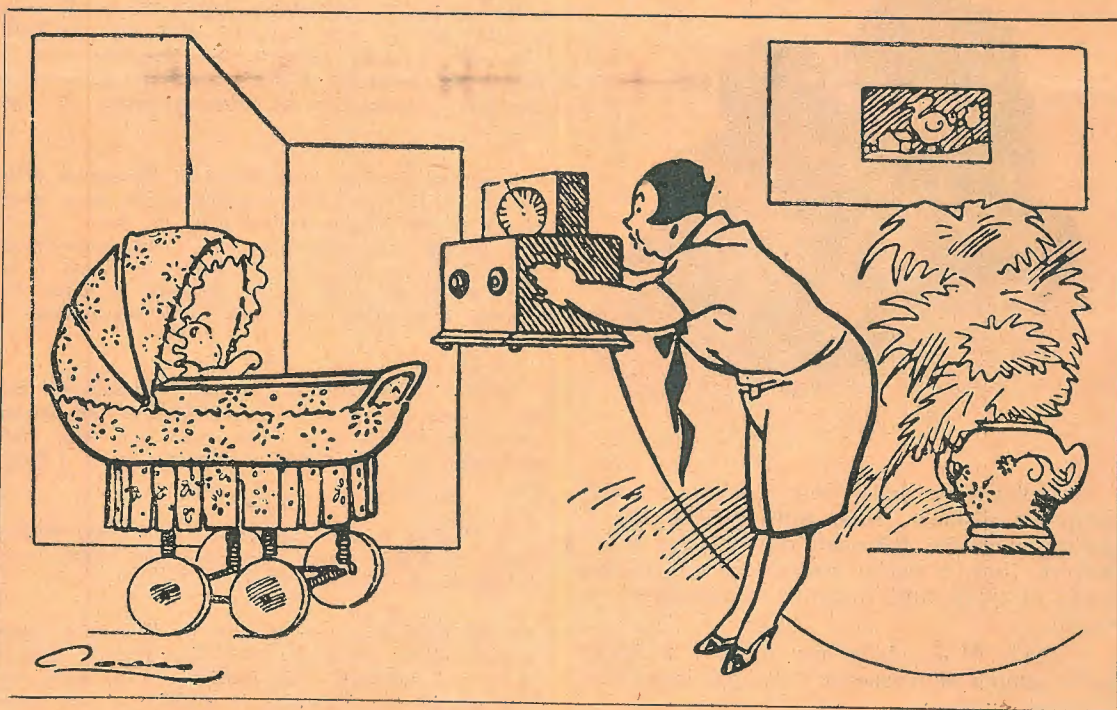
2°) Critico (non mai ipercritico...) mi pare che l'organizzazione radiofonica italiana sia lodevole per la varietà degli spettacoli e per la sua serietà.

FRANCESCO CAZZAMINI MUSSI.

— Penso che alla Radio tutto sarà possibile. Il suo attuale sviluppo non è che il principio di una via senza termine.

— Buona. So, per esempio, che Ferrieri è un costruttore e ordinatore sapiente. A ogni modo l'organizzazione della Radio non può essere che un'organizzazione in perpetuo svolgimento. Quel che oggi è molto domani sarà poco.

MICHELE SAPONARO.

Per ben dormire.....

— Non riesco ad addormentarlo!... E se provassi a fargli ascoltare una radio-conferenza?

Da «*Radio-Barcelona*»

Note ed esperienze di laboratorio

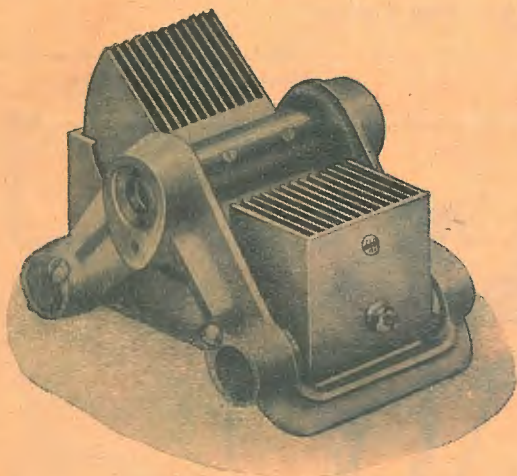
Condensatori variabili

(Società Scientifica Radio - Bologna)

La fotografia quì riportata si riferisce al condensatore variabile S. S. R. Mod. 61. La sua capacità massima è di 500 mmf.

La legge di variazione di questo condensatore, controllata nel nostro laboratorio, con apposito e preciso ponte di capacità, è stata riscontrata perfettamente lineare di lunghezza d'onda.

A delle prove di scarica il condensatore ha resistito alla tensione di mille e duecento volta.

Le perdite per dielettrici, le fughe, sono state riscontrate nulle. La solidità meccanica, l'eleganza di costruzione, la completa proprietà dei requisiti radiolettrici, cui un condensatore deve rispondere, sono tali nell'S. S. R. Mod. 61, da renderlo impareggiabile.

La robustezza delle lame, la loro regolare reciproca distanza, sono tutte qualità che ci garantiscono dai frequenti contatti, fra le armature fisse e quelle mobili, che si riscontrano in quasi tutti i comuni condensatori variabili.

Il Mod. 61 è adatto per circuiti oscillanti nella gamma di frequenze delle più importanti Stazioni europee.

Le innovazioni che sono state introdotte in questi condensatori si possono raggruppare nelle seguenti tre grandi categorie:

1°) Schermaggio dell'isolante solido.

Questa importante innovazione, applicata per la prima volta dalla Società Scientifico Radio, permette di sottrarre nel modo più completo l'imperfezione del dielettrico all'influenza del campo. La capacità risiede perciò completamente nell'aria, interposta tra le armature fisse e quelle mobili; la capacità è quindi perfetta.

La S. S. R. è riuscita perciò ad eliminare ogni causa di perdite riuscendo a ricavarne il massimo rendimento possibile.

2°) Armature in un solo blocco.

Le armature del condensatore, ricavate da un unico blocco di metallo pieno, mediante l'operazione della fresatura, risultano rigidamente collegate, evitando così l'imperfetto contatto delle armature che per quanti artifici vengano continuamente escogitati, è sempre fonte di perdite considerevoli per resistenza.

3°) Isolamento dei cuscinetti.

Nei condensatori la corrente oscillante ad alta frequenza raggiunge le armature mobili da parecchie vie, alcune di queste molto imperfette, così da produrre sovente considerevole perdita di energia.

Data la costruzione dell'S. S. R. la corrente ad alta frequenza raggiunge per una sola via le armature mobili. Si nota infatti nella manovra di questi condensatori una perfetta silenziosità, difficile a riscontrarsi con altri condensatori inseriti in circuiti oscillanti ad alta frequenza.

Il mercoledì ed il sabato, dalle 21 alle 23, può essere udita la **Stazione** sperimentale di **Lisbona**. Il segnale è CT1AA «Posto do Amator Abilio Nunes doz Santos Junior» ed è dato anche in francese, inglese e tedesco. Il programma consiste in trasmissione grammofonica su 318 m. e chiude con l'inno «La Portuguesa».

***

Gli abbonati in Germania aumentano straordinariamente. Ecco alcune cifre: 1° Gennaio 1929 abbonati 2.635.567; 1° Gennaio 1930 abbonati 3.066.682!!! E in Italia? Che grulli, a domandarlo.

***

Presto sarà inaugurato in New York un nuovo albergo: «Waldorf-Astoria Hotel»; tutte le sue camere vengono munite di apparecchio ricevente e di televisore.

***

Per relais, gli ascoltatori possono udire ora le trasmissioni dei tre studi installati in Jugoslavia. Tutti i martedì Lubiana trasmette da Zagabria, tutti i sabato da Belgrado e tutti i giovedì Belgrado e Zagabria ritrasmettono il concerto serale di Lubiana.

***

La nuova Stazione trasmittente di Strasburgo della potenza di 12 Kw. sarà inaugurata fra pochi giorni. Opera su lunghezza d'onda di m. 346.

Questi messaggi sono trasmessi alternativamente su onda di 18 m. di 23 m. durante il giorno e su onda di 27 m. e di 36 m. durante la notte. La potenza è di circa 700 watts e la segnalazione è DDDX.

***

Anche il transatlantico tedesco «**Hamburg**» nei suoi viaggi per New York sta facendo esperimenti radiotelefonici su onda corta, come già sono stati compiuti dal «Leviathan», «Olympic» e «Majestic».

***

In Francia esistono attualmente circa 450 Radio-Clubs. E **T.S.F. Revue** trova che son molto meno di quanti dovrebbero essere!

***

Avete ascoltato, sere or sono, da Tolosa, la trasmissione dello spettacolo... del Circo-gigante Hagenbeck? Gli **speakers** delle Stazioni hanno fatto del loro meglio per illustrare lo svolgimento del programma, intercalando le loro descrizioni con la diffusione del concerto delle due orchestre, nonchè con quella, divertentissima, dei «rumori» del Circo.

Veramente, qualche bestia ce la fa **sentire**, di tanto in tanto, anche **l'Eiar**....

***

Molte Stazioni europee continuano a mutar lunghezza d'onda. E' un vero **chasse-croisé** dalle conseguenze sempre più disastrose. Altro che selettività!

***

Attenti! Il 12 aprile in Francia, Inghilterra e Belgio si passerà all'ora estiva.

***

La Stazione di Nizza (Radio-Côte d'Azur) che deve sostituire quella di Nice-Juan-les-Pins, sembra stia per iniziare le sue trasmissioni di prova. Avrà una potenza di 25 Kw., aumentabili a 50.

***

Scrive, testualmente, **le haut-parleur**: «La nuova trasmittente di Roma, di fabbricazione americana, dà molto filo da torcere ai 14 ingegneri incaricati di metterla a punto; eppure, è costata 18.500.000 franchi!».

Circa un ingegnere per ogni milione. Ma è regalata!

I **fadings**, forse, dipendono dai 4 ingegneri e mezzo in meno!

Senza commenti.

***

Il servizio dei brevetti, agli Stati Uniti, è oberato di lavoro: più di 2000 brevetti concernenti la Radio aspettano ancora di essere esaminati.

***

Delle impronte digitali sono state trasmesse, con ottimi risultati, da Stazioni a onde corte, tra Nauen (Germania) e L.O.K. (Buenos Aires).

***

Certe sere, dopo le 10, si può ascoltare abbastanza nitidamente la Stazione di **Almeria** (Spagna). Trasmette su 250 m. Si annunzia così: «Almeria la Ploca».

Radio-Paris e **Radio-Alger** hanno portato la loro potenza da 12 a 16 Kw.

***

Stazioni in costruzione: Berna, 25 Kw.; Brno, 35; Zurigo, 50; Praga, 60; Stoccarda, 60; Radio-Paris, 60; Koenisberg, 60. Sotto a chi tocca!

***

Il bilancio dell'organizzazione radiofonica tedesca: incassi, 200 milioni; spese, 180 milioni!

Altruismo al 10 %! Quello dell'**Eiar** è invece al 12 %. In qualcosa superiamo la radiofonia tedesca!

***

Ravag ha sospeso i programmi speciali della Stazione di Graz, che serve ora di **relais** a Vienna.

***

Le innondazioni che hanno devastato il sud-ovest della Francia hanno demolito le antenne di **Radio-Agen**. Nulla più rimane di questa Stazione.

Perchè non piove un po' anche intorno a certe italiche sfessatissime antenne?

***

Spetta alla Stazione di Tokio il record del mondo della potenza: 650 Kw. Pur non essendo ammessa, da noi, la ricerca della paternità, lasciamo quella della notizia suesposta, **all'antenne** di Parigi.

***

A Parigi, nelle vicinanze di piazza della Repubblica, sulla porta di un dentista si legge:

Estrazioni senza dolore
Sala d'aspetto con fonografo
e apparecchio radio.

E' un'idea che passiamo ai dentisti italiani, tanto più che essi potrebbero usufruire, con l'ausilio di certe trasmissioni eiarine: conferenze, letture, ecc. anche di un completo sicuro servizio di... narcosi.

***

Un pensiero... antiveggente di Lessing (1740): «La natura ci ha dato due orecchie ed una bocca sola affinchè ascoltiamo molto e parliamo poco».

Il guaio si è che a certi radio-conferenzieri la natura ha dato una bocca che arriva sino agli orecchi... Perciò non riescono ad ascoltare quello che dicono.

La consulenza è a disposizione di tutti i Lettori della nostra Rivista, sempre però che le loro domande sieno di interesse generale o riguardino gli apparecchi da noi descritti. Ogni richiesta di consigli deve essere però accompagnata dalla tassa fissa di L. 2 in francobolli (o mediante cartolina vaglia). La tassa serve unicamente ad alimentare la nostra sottoscrizione permanente per dotare di apparecchi radio-riceventi gli ospedali ed i ricoveri di derelitti. Dato lo scopo benefico della sottoscrizione è naturalmente in facoltà dei lettori di aggiungere un qualsiasi ulteriore contributo alla tassa fissa.

B. L. - **Genova.** — La media frequenza da lei posseduta, pur non essendo la migliore, può essere utile allo scopo. Il circuito rimane come da pubblicazione. Le valvole Telefunken indicateci possono essere senz'altro adoperate. Per la messa a punto degli apparecchi procuri di leggere attentamente quanto andiamo pubblicando.

M. ANNIBALE - **Genova.** — Ella può perfettamente sostituire i condensatori C1 e C2 dell'apparecchio S.R.4 con i condensatori da 500 cm. in suo possesso.

G. NOVARESIO - **Torino.** — L'S R 4 è senz'altro superiore al circuito da lei indicatoci. Poichè lei si accontenta di ricevere soltanto la locale faccia a meno del circuito trappola.

La debole ricezione riscontrata nel suo apparecchio sembra doversi attribuire alla zona in cui abita. Faccia uso della bobina a solenoide.

INESPERTO - **Parma.** — Da Parma, adoperando l'S.R.4, con una antenna lei dovrebbe ricevere, si intende in cuffia, parecchie Stazioni estere ed italiane.

Questo semprechè la zona da lei abitata sia favorevole alle ricezioni radiofoniche.

Le boccole disposte a destra del pannello base servono per gli attacchi di terra, dell'aereo, della galena, ecc.

FERNANDO FORNACI. — L'osservazione da lei fatta e riguardante l'apparecchio **S.R.4** è giustissima. Infatti gli estremi della induttanza L2 potrebbero essere collegati solamente alle armature del condensatore C2, evitando le boccole corrispondenti ai numeri 3 e 4. Le boccole in questione sono state montate nella previsione di adoperare il circuito L2, C2 come circuito trappola, da usarsi con un qualsiasi apparecchio ricevente. In tal caso si collegherà ad esempio la boccola 3 alla discesa di aereo e la boccola 4 alla presa d'aereo all'apparecchio.

I condensatori ad aria allorchè le finanze lo permettono sono sempre da preferirsi a quelli a mica.

GIULIO PAPPALARDO - **Palermo.** — Ci congratuliamo dei risultati ottenuti con l'S.R.3. Non comprendiamo però come il suo amico che ha costruito l'apparecchio identico al suo non ottenga il medesimo rendimento. Faccia funzionare l'apparecchio dell'amico con le sue valvole e col suo alimentatore. Ci scriva comunicandoci i risultati.

CALZATI VITTORIO - **Vigevano.** — E' difficile poter dare dati costruttivi di un altoparlante come quello da lei desiderato. La sua calamita non si presta affatto per la costruzione di un altoparlante. Ci congratuliamo dei risultati **brillantissimi** ottenuti con l'S.R.2.

P. ARNABOLDI - **Paderno.** — Non troviamo nella lettera da lei inviataci il disegno in essa citato. Ci scriva di nuovo inviandoci il disegno; le risponderemo subito.

ABBONATO N. 84 - **Forlì.** — L'alimentatore di cui allega lo schema è di scarsissimo rendimento. Parte del materiale potrebbe riuscire utile per il montaggio di un alimentatore più moderno e di ottimo rendimento. Un'ottima valvola, biplacca raddrizzatrice, è la Zenith R. 4100. Le tensioni del secondario del trasformatore devono essere di 250 volta per placca; con una corrente di 60 milliampère; un altro secondario è necessario per l'alimentazione del filamento della stessa valvola. Tensione 4 volta, corrente 1 ampère.

BELLINI ULISSE - **Pisa.** — Come antenna fra i due tipi citati è preferibile fare uso di quella unifilare lunga circa venti metri, altezza dal suolo venti metri. Il filo da adoperare è la treccia di rame, diametro millimetri due. L'isolamento deve essere perfetto e le giunture ben saldate.

Per evitare lo **schiocco** e quindi il continuato **miagolio** stia attento alla manovra dell'apparecchio. È chiaro che lei mantiene innescata la valvola rivelatrice a reazione. Procuri di non oltrepassare il limite di innesco e di abbassare la tensione anodica della prima valvola, portandola a circa cinquanta volta.

Per la maggiore amplificazione acustica aggiunga una seconda valvola a bassa frequenza.

Lasci stare il montaggio in parallelo delle valvole a bassa frequenza. Aggiungendo una seconda valvola a bassa frequenza adoperi per l'uscita una P415 Tungsram o una Zenith U418 e faccia uso di un altoparlante a media impedenza.

SANTAMARIA GIOVANNI - **Napoli.** — La cattiva ricezione di Genova e Milano è da escludersi che possa dipendere dal suo **R.T.36**, dato che quest'ultimo riceve benissimo una ventina di diffonditrici europee.

L'interferenza è dovuta a molte altre cause che qui non elenchiamo.

La selettività del circuito, dato che andrà ad abitare proprio a 500 metri di distanza dalla trasmittente, diminuirà di poco. Non pertanto aggiunga in serie alla discesa di aereo un condensatorino da 0,0001 microfarad.

ARENO - **Genova.** — La mancanza del collegamento del principio dell'induttanza L5 è sfuggita malauguratamente al controllo. Il mobile del condensatore C3 di reazione deve essere collegato al — 4.

La tensione anodica può variare dai 120 ai 150 Volta, semprechè si regoli la tensione negativa delle griglie.

Il — dell'alta tensione può essere collegato tanto al + 4 che al — 4. Lei lo colleghi al — 4.

I reostati d'accensione possono essere collegati tanto al positivo che al negativo. La lieve differenza esistente fra i due sistemi la diremo in un articolo a parte. A volte si può fare a meno dei condensatori di blocco da lei citati. Tutto dipende dalla stabilità dell'apparecchio.

Il condensatore di reazione è un normale condensatore con dielettrico a mica.

Per condensatore di griglia ne adoperi uno da 200 o uno da 300 cm.

Ci permettiamo poi consigliare di soprassedere alla costruzione dell'apparecchio, che pur essendo ottimo verrà battuto da un apparecchio molto simile ma alimentato completamente in alternata e di facile costruzione. Quest'ultimo si pubblicherà prossimamente.

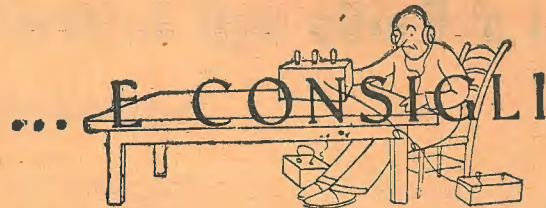
PISTILLI CRESCENTE - **Napoli.**

R. — Consulti le pubblicazioni della Biblioteca Lavagnola e troverà sicuramente qualche pubblicazione conforme al suo desiderio.

POLLINO ELIO - **Aosta.**

R. — Si rivolga a qualche Ditta inserzionista della nostra Rivista.

DAMONTE - **Genova.** — Volendo realizzare l'apparecchio S. R. 5, descritto nel suo pregiato giornale, vorrei essere illuminato su quanto segue:

1°) Potrei sostituire L1 e L2 con delle bobine a nido d'api montate su relativi supporti, intercambiabili per aver un maggior campo d'onda, ossia dai 150 ai 1500 metri.

2°) La cassetta d'alluminio schermante va collegata al positivo dell'accensione?

R. — La sostituzione delle bobine L1 ed L2 con delle bobine a nido d'ape a rigore potrebbe essere eseguita ma è sconsigliabilissima data la caratteristica del montaggio. Adoperi le bobine a solenoide indicate.

La cassetta di alluminio schermante va collegata al negativo d'accensione ed alla terra.

Se ha pazienza d'attendere vedrà prossimamente pubblicato un apparecchio simile all'**SR5**, ma in alternata e molto efficiente.

DEBBIAI O. N. - **Campodazzo.** — Prego dirmi:

1°) Se cotesto quindicinale pubblicherà in seguito lo schema per la costruzione di qualche apparecchio da sei od otto valvole **funzionante con corrente alternata** e capace di **ricevere le onde da m. 10 a m. 2000** senza intercambiare bobine (come il Radione WS6).

2°) Volendo costruire **un'antenna bifilare** per un apparecchio Radione WS4 (corrente alternata 4 valvole) capace di ricevere le onde da m. 16 a 2000 prego indicarmi quale sarebbe la migliore lunghezza e se impiegare filo o treccia di rame e di quale spessore.

3°) Per lo stesso apparecchio volendo potrei costruire, con buoni risultati, un'antenna di m. 18 da collocarsi in un soffitto all'altezza di un metro del pavimento? A quanti fili dovrebbe essere, data la poca lunghezza?

4°) Sempre per lo stesso apparecchio potrei fare un'antenna da camera con filo da campanelli (fasciato) facendo fare occorrendo anche due o tre volte il giro della stanza, che ha una circonferenza di m. 18? Dovrei impiegare un filo unico o due fili accoppiati? Quale lunghezza dovrei usare? L'antenna luce dà migliori risultati, sia per onde lunghe che corte?

R. — Prossimamente sarà pubblicato un ottimo apparecchio a quattro valvole, alta frequenza schermata, alimentazione in alternata. L'apparecchio potrà ricevere anche da 200 ai 600 metri.

Non siamo tanto entusiasti degli apparecchi destinati alla ricezione delle onde corte e lunghe. Tanto, per ragioni di indole tecnica che qui non esprimiamo.

La lunghezza dell'antenna bifilare potrà essere di circa 25 metri; l'altezza del suolo di circa 20 metri. Il filo da adoperare è la treccia di rame del diametro di millimetri due.

L'antenna di 18 metri da lei indicata è poco efficiente.

L'antenna che vuole costruire in camera crediamo possa permettere la discreta ricezione delle Stazioni ad onda media e corta. Procuri di costruire quest'ultima lunga almeno 15 metri.

L'antenna luce si presta maggiormente per la ricezione delle onde lunghe.

NAVIGLI - **Arezzo.** — La differenza fra i due apparecchi citati è ben lieve, perchè entrambi si prestano alla ricezione di numerose Stazioni in forte altoparlante. L'antenna da adoperare può essere di alcuni metri appena.

La scatola schermante va collegata al negativo del filamento.

L'errore da lei indicato è un errore del disegnatore, ed è sfuggito al controllo; corregga secondo come ci dice.

Il meno dell'alta tensione va collegato al più dell'accensione.

Il pannellino di bachelite è della dimensione indicata; il piano inclinato è impossibile si verifichi, perchè il pannello base è tenuto orizzontale dalle apposite squadrettine metalliche.

La Radio agli infermi, ai ciechi e ai derelitti
Sottoscrizione de "l'antenna,,

V'è qualcuno, fra i tanti buoni lettori che ci mandano incoraggiamenti e consiglio, qualcuno diciamo, che rivela un po' di pessimismo. Non lo dice, ma è come se lo dicesse: — Cosa sperate dunque di fare raccogliendo queste piccole offerte? Gli ospedali son tanti, i ricoveri altrettanti e tantissimi, purtroppo, i Ciechi di guerra; anche se poteste regalare, uno, due, tre apparecchi, sarebbe come gettare la solita goccia nel mare.

Cari lettori, non dovete pensare che pecchiamo di presunzione o di troppo ottimismo. Sappiamo bene che le nostre forze sono deboli, essendo breve il tempo dacchè vi parliamo da queste colonne; ma sono forze in pieno sviluppo e la fede le esalta: sappiamo altresì che molti *non credono* al beneficio della Radio negli ospedali, nei ricoveri e presso i ciechi, perchè non conoscono la Radio nè desiderano conoscerla.

Ma tutto questo non serve che a fortificare l'idea e rinfrancarci nel compito.

In Inghilterra quasi tutti gli ospedali sono stati equipaggiati con apparecchi riceventi a mezzo di sottoscrizioni spontanee e per i Ciechi di guerra è stato testè creato un fondo speciale che ammonta già ad oltre 125.000 sterline: 11 milioni e mezzo di lire! Persino nella lontana isola di Ceylon molti ospedali hanno la Radio, per l'interessamento del Radio Club fiorente in quell'isola.

In Francia ed in Germania, l'opera buona è fervorosamente spalleggiata ed estesa anche ad altri minorati di guerra, come gli immobilizzati.

D'altronde, per essere pratici, e seguendo l'esempio che ci viene dall'estero, noi rivolgiamo un appello speciale ai fabbricanti ed ai commercianti di apparecchi, perchè vogliano offrirci in dono od a prezzo di puro costo apparecchi, semplici, pratici, selettivi, calcolando la loro offerta per l'opera buona, pari al guadagno sacrificato. In questo modo, con le offerte degli uni e le facilitazioni d'acquisto degli altri, noi crediamo non debba esser difficile raggiungere, passo passo, la meta.

E' possibile che in questa nostra bella Italia ove il cielo è sì azzurro e la terra sì profumata, non s'apra il Cuore alla Carità e non s'intenda che dar musica al cieco, è compensarlo un poco di quell'azzurro che non può più vedere; e portare la voce del mondo ai malati, ai vecchi agli orfanelli, è portare nelle tristi dimore il profumo di questa terra benedetta?

Noi lanciamo un *S. O. S.* dello Spirito, amici lettori. Sia ognuno di voi un moltiplicatore di potenza presso i conoscenti, gli amici, i congiunti, e la nostra pochezza diverrà, mercè il vostro entusiasmo benefico, una forza miracolosa.

Diamo ora i risultati della sottoscrizione:

Totale (numero precedente)	L.	250,00
Entusiasta - Palermo	»	2,50
L. Navigli - Arezzo	»	2,00
Altoparlante - Genova	»	2,00
Carlo Dovara - Milano	»	2,00
Nazzime M. - Milano	»	2,00
M. Bevilacqua - Taranto	»	2,00
E. Vigo - Nervi	»	4,00
C. Deleo - Messina	»	4,00
Dott. D. B. Leoni - Sestri	»	3,00
F. Fornaci - Roma	»	10,00
Carlo Bianchi - Savona	»	10,00
A. Ostinelli - Monza	»	5,00
L. Martelletti - Treviglio	»	5,00
L. Albisetti - Bologna	»	5,00
Cav. Uff. Marco Bolaffio - Milano	»	15,00
Maria Magni - Milano	»	10,00
Totale	L.	333,50

PERCHÈ...

.... la **voce di Roma**, molte troppe sere si sperpera in scipite moderne canzonette di marca spuria? Oh che si sfruttano 50, 100, persin 120 Kw-antenna per diffondere **urbis et orbis** un tango-canzone degno appena d'un - varietà d'infimo ordine?

.... alla Stazione di Torino non c'è nessuno che consigli al Cav. Massucci, il comico delle operette, di non esagerare quel suo già esagerato falsetto? E poi, certi lazzi potranno anche far sorridere se accompagnati da smorfie, sgambettii, gesticolamenti; la radio non trasmette che le stonature; per cui, la cretineria del dialogo operettistico, non orpellata dalla mimica, appare soltanto in tutta la sua cretineria...

.... l'autore drammatico che meglio ha compreso il gusto dei radio-ascoltatori è... Carlo Goldoni?

.... sì, perchè **Santa Palomba** non s'è scelta fra le sante, una protettrice meno alata? Non tutti i radio-abbonati dispongono di un velivolo per correrle dietro!

A. F. NICOLA - *Direttore responsabile*
ICILIO BIANCHI - *Redattore capo*

Industrie Grafiche A. NICOLA & C. - Varese